COMUNE DI VERONA

CASE PER ANZIANI AGEC

COMUNE DI VERONA
AZIENDA GESTIONE EDIFICI COMUNALI
A.G.E.C.

CASE PER ANZIANI

VERONA - OTTOBRE 1973

COMMISSIONE AMMINISTRATRICE DELL'A.G.E.C.

Libero Cecchini - presidente
Alfonso Righetti - vice presidente
Davide Albertini
Raffaele Bursi
Alessandro Polo
Osvaldo Avesani
Gino Spiazzi

Sede: Via degli Alpini, 11 - Tel. (045) 24971-33770

PRESENTAZIONE

Un ambiente sereno, il contatto quotidiano con la comunità, il costante inserimento nella società dopo tanti anni di lavoro: questi gli obiettivi cui si è ispirata l'azione del Comune di Verona nell'affrontare il problema delle case per gli anziani.

Un tipo di intervento, dal risvolto umano e sociale assai importante, dettato dalla necessità di soddisfare precise esigenze che negli ultimi tempi si sono evidenziate con particolare impellenza.

Da qui la decisione dell'Amministrazione di intraprendere — tramite l'Azienda Gestione Edifici Comunali — una serie di iniziative nel campo dell'edilizia residenziale tali da offrire agli anziani la possibilità di vivere in alloggi confortevoli e realizzati in base a criteri moderni, dislocati nelle stesse zone in cui sono vissuti per tanti anni e quindi inseriti in un tessuto sociale familiare che permettesse loro il perpetuarsi di usi e conoscenze. Questo per evitare traumatici sradicamenti che in un periodo così delicato della vita da un punto di vista affettivo, sarebbero potuti risultare deleteri sotto l'aspetto psicologico.

Si è, insomma, «riscoperto» l'uomo, nel senso che ci si è resi ben conto dell'importanza che ha per un individuo nell'età avanzata, nell'età del riposo, il contatto con l'ambiente che gli è caro per tutta una somma di ricordi, o comunque con un ambiente vivo, operoso.

Questo volume illustra in dettaglio quanto è stato fatto a Verona in questo settore e ciò che si sta realizzando.

Nel rilevare comunque con giusto orgoglio come la nostra città sia stata fra le prime ad impostare soluzioni indicative a livello nazionale in questo campo, sentiamo il dovere di ribadire la necessità di un sempre maggior impegno per uno sforzo teso a migliorare e completare l'assistenza agli anziani con adeguati servizi di carattere sanitario e sociale.

Con il fermo proposito dunque di proseguire in questa specifica direzione, desidero rivolgere un particolare ringraziamento a tutti i componenti dell'A.G.E.C. per il lavoro che stanno portando avanti con tanto impegno e capacità in un comparto così essenziale della vita comunitaria.

Carlo Delaini
Sindaco di Verona

Il presidente dell'A.G.E.C. arch. Libero Cecchini durante una cerimonia di consegna delle chiavi ad un gruppo di nuovi inquilini di alloggi comunali.

L'ATTIVITA' DELL'A.G.E.C. NEL SETTORE DELLE CASE PER ANZIANI

La decisione di inserire nei programmi di attività della Azienda Gestione Edifici Comunali anche lo studio e la realizzazione di immobili destinati a nuclei familiari anziani, è scaturita dalla impossibilità dell'Azienda di soddisfare, con le tipologie di immobili disponibili, le richieste sempre più numerose di alloggi minimi provenienti dalla popolazione anziana a basso reddito.

Si trattava, da parte dell'Azienda, di operare alcune scelte direttrici che qualificassero l'intervento pubblico in un settore tanto importante.

L'inserimento di una certa quota di mini appartamenti per anziani entro le normali case dell'A.G.E.C. avrebbe ritardato di molto la soluzione del problema, sia pure limitandolo ai casi più urgenti.

Per recepire quindi le punte più acute di necessità, si è operato nel senso di case per anziani di 20-30 alloggi ciascuna, in zone baricentriche di vecchi quartieri popolari, in modo da mantenere gli anziani il più vicino possibile ai luoghi di residenza o almeno in un ambiente umano e sociale non troppo in contrasto con le loro abitudini e il loro tenore di vita.

Queste residenze libere sono state dotate degli impianti più confortevoli e inoltre di ambulatorio medico, sala di riunione, giardino.

I quattro edifici portati a termine hanno caratteristiche e tipologie edilizie diverse, in conseguenza dell'ubicazione, e forniscono così una campionatura utile a una più precisa valutazione di quello che può essere l'optimum in questo campo.

Un primo intervento riguarda una ristrutturazione in un vecchio quartiere popolare del 1930 nella zona di San Zeno, entro le mura magistrali.

Un secondo riguarda un nuovo edificio in una zona di espansione della città e cioè a Borgo Roma, in un cortile di un quartiere di case popolari costruite nel 1913.

Un altro riguarda la ristrutturazione e il restauro di un edificio monumentale del centro storico in Veronetta, in Via Nicola Mazza.

E infine si è costruito un nuovo edificio in Via Alessandro Volta, al di fuori delle mura scaligere, fra il centro storico ed il nuovo quartiere in espansione di Borgo Venezia.

Queste esperienze dell'A.G.E.C. hanno suscitato l'interesse di amministratori di altre città che hanno desiderato verificare sul posto i risultati raggiunti, avendo da risolvere problemi analoghi.

Il desiderio espresso da tali amministratori di avere una relazione completa su quanto è stato fatto, insieme all'intenzione da parte dell'A.G.E.C. di proseguire in questa direzione e di avere pertanto il maggior numero di suggerimenti, hanno indotto la A.G.E.C. ad approfondire il problema e a provocare

incontri con enti che operano nel settore dell'assistenza.

Un'assistente sociale dell'I.S.S.C.A.L. (Istituto Servizio Sociale Case per Lavoratori) ha condotto una indagine campione nei quattro tipi di alloggi per rilevarne eventuali difetti e carenze, e altrettanto ha fatto una assistente sanitaria.

Il risultato non può avere un valore assoluto, ma è tuttavia sufficientemente indicativo.

Il timore, per esempio, che gli anziani si sentissero tagliati fuori e isolati dal resto del quartiere trovandosi raggruppati in un unico edificio, è risultato, per lo più, infondato. In gran parte gli anziani preferiscono la vicinanza di coetanei che garantiscono loro una più riposante solidarietà.

Come bene rileva l'indagine dell'assistente sociale, forse in questa preferenza gioca anche il timore di non essere accettati dai giovani, ma resta il fatto che essi hanno paura dei giochi rumorosi dei bambini e che sentono nelle giovani generazioni abitudini di vita troppo dissimili dalle loro.

La libertà che la casa offre, inoltre, che è quella di una qualsiasi casa in affitto, non impedisce loro, quando lo vogliano, la compagnia che più desiderano. E' invece risultato molto importante per la maggior parte degli anziani la possibilità di avere assistenza medica, in primo luogo, e poi anche assistenza sociale.

Questo garantirebbe loro di rimanere nella casa il più a lungo possibile, anche se soli. Ed è per loro di importanza vitale, perchè allontana o addirittura abolisce la prospettiva del ricovero o dell'ospedale. Ma questo è un compito che esorbita dalle funzioni dell'A.G.E.C.: l'A.G.E.C. può provvedere ai locali per l'ambulatorio o per il tempo libero, ma è compito dell'assistenza medica e sociale farli funzionare. C'è invece, un rilievo da fare: le 4 case portate a termine hanno potuto accogliere solo le persone più bisognose e più anziane, dato il numero esiguo di appartamenti a disposizione.

In seguito, con una maggiore disponibilità di alloggi, si potranno accogliere anche domande di persone non strettamente indigenti e non rigorosamente anziane: ciò permetterà di mescolare categorie diverse per interessi, cultura e abitudini, tutto a vantaggio di una vita comunitaria più ricca.

Dei quattro interventi, il più riuscito risulta senza dubbio quello nel centro storico.

Il centro storico è un ambiente ideale: presenta un tessuto sociale misto, servizi vari con maggiore possibilità di incontri. L'anziano, anche solo guardando dalla finestra, può partecipare alla vita che si svolge attorno a lui. Pertanto, anche questa indicazione, pur riguardante un settore particolare, dovrà essere tenuta presente nel generale dibattito sul futuro della città storica. Facilmente possono essere reperibili immobili idonei, per ubicazione e strutturazione, ad un recupero funzionale, pur restando nell'ottica del restauro.

Nei quartieri di nuova formazione invece, essendo il tessuto sociale frammentario e disperso, gli anziani riescono più difficilmente ad avere relazioni e contatti pervasi di calore umano.

Qui si sente acutamente il bisogno di inserire le case per anziani in tutta una serie di servizi sociali e di attività culturali che valgano a rendere i vecchi partecipi della vita del quartiere e a rendere i quartieri più vitali ed uniti.

Da un'indagine sull'andamento della popolazione nella provincia di Verona, emergono dati imprevisti: nell'ultimo decennio, mentre in provincia si ha una stasi per quel che riguarda la popolazione residente ed un aumento medio del 10% per quel che riguarda la popolazione anziana, nel capoluogo si ha un au-

mento del 17% della popolazione residente, mentre gli anziani sono aumentati del 34,5%.

Tali dati sono desunti da una relazione dell'A.A.I. sulla situazione dei servizi sociali per la popolazione anziana nella provincia di Verona e stanno ad indicare, non soltanto che la durata media della vita è in aumento, ma che molti sono gli anziani che seguono i figli nell'avventura cittadina.

L'A.G.E.C., confortata dalle esperienze fatte e sollecitata da queste indicazioni, ha già predisposto altri quattro interventi.

Uno particolare in Veronetta riguarda la ristrutturazione dell'ex abitazione del pittore Dall'Oca Bianca. Verranno ricavati 15 alloggi destinati ad ospitare artisti anziani. Ci sarà anche una sala per mostre. Sarà questa un'occasione per onorare il pittore Dall'Oca Bianca che è stato un vero benefattore della città alla quale ha lasciato, con vivo senso civico, i propri beni.

Il secondo intervento avrà luogo a Montorio dove il lavoro è già stato appaltato. La Consulta di quartiere di Montorio ha svolto un'accurata indagine sulla numerosa popolazione anziana a basso reddito, che vive attualmente in case malsane e prive di servizi.

L'intervento viene inserito nel Piano di Zona della 167. Gli altri due interventi avverranno rispettivamente a S. Massimo e a Borgo Nuovo.

Sono stati scelti questi due quartieri periferici perchè privi di servizi. In tal modo la casa per anziani troverà la sua dislocazione insieme alla biblioteca e alla sala della Consulta.

Si avrà così un'occasione di incontro tra i vecchi e i giovani, incontro che è indispensabile e fondamentale, e non soltanto per gli anziani che ne ritrarranno conforto e stimolo, ma per i giovani stessi.

I giovani hanno bisogno delle persone anziane se vogliono fermare la corsa che li sta portando verso un modo di vita disumano, ricalcando errori che le civiltà industriali più avanzate stanno riconoscendo come irreparabili.

Anzi a questo proposito l'A.G.E.C. vorrebbe fare una sua proposta: fornire i futuri edifici per anziani che sorgeranno nei nuovi quartieri di locali da dare in affitto a basso prezzo ad artigiani anziani, sempre per promuovere incontri fra i vecchi e i giovani.

L'attività artigianale trascendeva una volta la pura funzione di produzione ed era una scuola per le nuove generazioni e comunque la « bottega » è sempre stata un luogo di incontri validissimo.

Questo mondo artigiano, con la sua incalcolabile carica educativa e umana, va scomparendo sotto i colpi del tecnicismo.

Certo non si spera di cambiare il corso delle cose con qualche isolato intervento. Ma sarebbe già molto dare a qualche anziano, che ne abbia desiderio, una occupazione e uno scopo e a qualche giovane un'occasione preziosa. E questo è tanto più necessario nei quartieri nuovi dove non esiste quell'humus sociale di cui è invece impregnato il centro storico.

Il nuovo quartiere è purtroppo socialmente squallido; è indispensabile dargli coesione e calore.

Ma tutto ciò può avere un mero valore indicativo se non viene inquadrato nel più ampio dibattito sulla casa intesa come servizio sociale.

I recenti disposti della Legge 865 del resto propongono coordinazione e benefici anche per lo specifico settore delle case per anziani nel quadro degli affidamenti alle Amministrazioni Comunali.

Il Comune di Verona e in particolare l'Assessorato all'Edilizia Economica e popolare rileva come « la costruzione di case per anziani da parte dell'A.G.E.C. abbia trovato riscontro nella Legge 865 del 1971 che indirizza parte dei fondi ai comuni per Case Albergo da destinarsi alle persone anziane. E' necessario quin-

di proseguire per la strada intrapresa, collegando il problema della costruzione di tale tipo di abitazioni a quello dell'assistenza agli anziani.

E' appunto dall'incontro di volontà politica fra l'Assessorato all'assistenza e l'Amministrazione comunale di Verona, che il problema della casa per gli anziani verrà impostato con il Piano straordinario di interventi 1973-74.

Riassumendo, nell'opera di mediazione condotta fra i fautori degli alloggi misti e i fautori delle case di riposo, l'A.G.E.C. pensa di aver portato un suo contributo.

Pur essendo convinta della bontà della soluzione degli alloggi misti, pensa che sia utile in un quartiere una casa per anziani che pur accogliendo un numero di anziani molto ridotto rispetto a tutti quelli del quartiere, li rappresenti però tutti e faccia da punta catalizzante: un punto focale di riferimento perchè tutto il quartiere sia sensibilizzato al problema degli anziani.

Nel discorso programmatico urbanistico generale e nel discorso urbanistico particolare (e qui ci si riferisce in special modo ai piani di Zona della 167), vicino alla Chiesa, alla Scuola, all'Asilo Nido, alla Consulta, alla Biblioteca, al Centro sociale, dovrà trovar posto anche il centro dell'anziano che si verrà così a trovare inserito nel contesto vivo del quartiere.

Bisogna impedire l'isolamento dei vecchi, perchè ci sono delle qualità della vita, dei valori che bisogna saper preservare.

L'uomo, a qualunque età, deve poter trovare nell'ambiente in cui vive delle condizioni morali e sociali tali che gli permettano un'esistenza libera e dignitosa.

Libero Cecchini
Presidente dell'A.G.E.C.

LA POLITICA DEL COMUNE DI VERONA PER GLI ANZIANI

Il comune di Verona ha imboccato questa nuova strada nel settore dell'assistenza agli anziani, con la convinzione di assolvere, nella forma più idonea, ad un compito cui una comunità moderna — tanto più se ispirata ad una antica tradizione di civiltà — non può sottrarsi.

I risultati ottenuti in questi primi anni di sperimentazione sono più che probanti e ci inducono a proseguire in questo impegno. Assicurare una vecchiaia decorosa in un ambiente sereno, togliere agli anziani l'incubo — che spesso riesce di per se stesso fatale — di finire la vita in un « ospizio », sono obiettivi che un'amministrazione democratica deve considerare come prioritari e deve far di tutto per raggiungere.

Tanto più deve farlo nel nostro tempo, di fronte al continuo allungarsi della durata media della vita umana, per effetto dei progressi che vanno facendo l'igiene, la medicina, il tenore di vita nei nostri paesi. Fortunatamente, quella che raggiunge la vecchiaia non è più una striminzita minoranza della popolazione: esiste ormai una cospicua porzione di cittadini che, appunto come anziani, pongono alla collettività una « domanda specifica » di assistenza.

Ora il comune di Verona intende soddisfarla, seguendo tre fondamentali e precise direttrici di intervento.

La prima è questa, di cui vengono qui illustrate le prime concrete realizzazioni: alloggi per anziani, in parte già abitati e in parte in fase di avanzata costruzione. Noi ci consideriamo solo agli inizi in questo programma. Ben altro contiamo di realizzare non appena il Comune — come si spera presto possa avvenire — sarà stato riconosciuto « stazione appaltante » per conto e con i fondi dell'Ente Regione, per la esecuzione, sul proprio territorio, di edilizia abitativa destinata specificatamente ad anziani e a studenti.

Mentre le caratteristiche dei futuri « mini alloggi » per gli studenti sono ancora oggetto di valutazione, le esperienze fatte sin qui nel settore della « casa per anziani » già consentono un sicuro orientamento a noi, non solo, ma — pensiamo — anche alla G.E.S.C.A.L. se, come sembra, questo ente si è interessato ai nostri esperimenti, nell'intento di proporli come esempio anche ad altri comuni italiani.

La seconda direttrice che intendiamo seguire nel

campo dell'assistenza agli anziani è quella di una integrazione della pensione almeno a quei pensionati veronesi — privi di qualsiasi assistenza in famiglia — per i quali essa non basta a toglierli da una condizione di bisogno, se non sempre di miseria.

La terza infine riguarda l'assistenza sanitaria agli anziani. A tale riguardo intendiamo innanzitutto istituire, in collaborazione con gli Istituti Ospitalieri, cinque centri sanitari geriatrici in altrettanti settori della città, a disposizione degli anziani, per le loro necessità; secondariamente puntiamo all'avvio di un'assistenza domiciliare, affidata a personale femminile, adeguatamente preparato, che sia in grado di risolvere i piccoli problemi dell'anziano, spesso per lui motivo di preoccupazione e di insicurezza.

Questo triplice ordine di interventi che ci proponiamo di compiere a favore degli anziani ha una sua precisa motivazione, ispirata alla solidarietà umana e alla socialità, che qui più volte è stata ricordata. Ma ne ha anche un'altra che una civica amministrazione non può trascurare e che concerne l'aspetto dei costi di una determinata assistenza. Noi siamo infatti convinti che, proseguendo questa « politica dell'anziano », oltre a favorire il suo mantenimento in salute ed elevarne il morale, eviteremo, almeno nella gran parte dei casi, il suo ricovero negli ospedali o nei geriatrici, dove assisterlo risulterebbe, oltrecchè meno gradito per lui, anche assai più oneroso per la collettività.

Giulio Segato
Assessore all'edilizia economico-popolare

Renzo Burro
Assessore all'igiene e sanità

UNA VECCHIAIA PIU' SERENA NELL'IMPEGNO SOCIALE DELL'A.G.E.C.

La decisione di costruire degli « alloggi per anziani », presa negli ultimi anni dall'Azienda Gestione Edifici Comunali (A.G.E.C.) di Verona, non nasce come una improvvisa intuizione. Essa è anzi lo sbocco logico, ragionato, di una lunga esperienza di intervento nel settore dell'edilizia residenziale di tipo popolare che merita, sia pure a grandi linee, conoscere.

L'Azienda comunale veronese è forse l'unica, nel suo genere, in Italia. Comunque è stata la prima a sorgere, già oltre sessant'anni fa, con gli stessi precisi scopi che ancor oggi persegue.

Verona è venuta a far parte della Stato Italiano solo nel 1866 con la III guerra d'indipendenza. La sua struttura urbanistica era allora quella di una piazzaforte militare e la sua economia risentiva evidentemente di questo particolare ruolo che la città aveva svolto, fino a quel momento, sotto la dominazione austriaca. Fin da principio lo Stato Italiano non ha fatto molto per mutare questo ruolo che Verona non gradiva e per liberarla dalle servitù militari che ne soffocavano lo sviluppo e l'evoluzione, se, ad oltre un secolo di distanza, il Comune sta lottando ancor oggi per riscattare dal demanio militare un territorio che, solo entro la cinta delle mura, supera i 50 ettari.

Ormai è acquisito che a queste cause va attribuito il ritardo della partecipazione di Verona alla « rivoluzione industriale » che ha caratterizzato il secolo XIX. Benchè non mancassero anche nella città scaligera le forze imprenditoriali, l'industrializzazione potè iniziare infatti solo sul finire del secolo, con un ritardo di decenni, per esempio, nei confronti della vicina Vicenza.

Ora, l'industrializzazione portò con sè il problema di provvedere le abitazioni per le nuove famiglie operaie che affluivano in città dal contado, anche allora come oggi, con scarse possibilità di pagare gli affitti correnti.

Se ne rese subito conto la Civica amministrazione che, nel 1909, compì un'indagine per stabilire quale fosse la richiesta di nuovi alloggi popolari.

Risultò che ne occorrevano molte centinaia e decise perciò di costruire direttamente un prima gruppo di 435 alloggi nei rioni di Porta Palio, Tombetta e S. Pancrazio, riuscendo ad ottenere dalla Cassa di Risparmio un mutuo di due milioni per finanziare l'impresa.

Nella seduta del 12 aprile 1909 il Consiglio Comunale approvò il piano, il quale tuttavia non riuscì ad ottenere la successiva approvazione della Giunta Provinciale Amministrativa.

L'organo tutorio, giudicò, evidentemente, che una iniziativa del genere esorbitasse dalle competenze del Comune. Questi tuttavia non « mollò » ed aggirò l'ostacolo istituendo appunto un'« Azienda Speciale Municipalizzata » cui affidò il preciso compito della costruzione e della gestione delle case popolari del comune. Tale Azienda divenne operante il 27 agosto del 1910.

Per avere la misura del consenso che questa soluzione incontrò nella cittadinanza basti dire che i vero-

nesi, chiamati alle urne il 9 ottobre successivo per dare il loro parere attraverso un referendum, espressero 5315 voti favorevoli all'iniziativa contro appena 65 « no » e 2 astensioni.

Il Comune poteva perciò affrontare il nuovo impegno sapendo di avere alle spalle tutta la popolazione, così che appena 20 giorni più tardi — il 30 ottobre 1910 — era in grado di porre la prima pietra del primo fabbricato di case popolari.

L'Azienda comunale in questi sessant'anni, e più, di vita andò incrementando, con sempre nuove costruzioni, il patrimonio edilizio che era affidato alla sua amministrazione. Nel 1930 il Comune le affidò anche la gestione di tutti gli stabili di proprietà comunale che erano concessi in affitto a privati. In conformità di tale provvedimento l'Azienda assunse l'attuale denominazione di « Azienda Gestione Edifici Comunali ».

Dopo i primi anni di quest'ultimo dopoguerra, durante i quali il Comune provvide direttamente alla costruzione di alloggi popolari (all'Azienda era stato riservato il compito di costruire case a riscatto), l'A.G.E.C. è ora tornata ad essere « azienda di costruzione ». In appena quattro anni, con capitale dato in dotazione, e con i fondi provenienti dall'alienazione di immobili della « Fondazione Forti » che andavano reinvestiti, vennero costruiti 528 alloggi per un totale di 1675 vani. Così alla fine del 1970 l'A.G.E.C. aveva in amministrazione 3.644 alloggi per complessivi 11.963 vani, suddivisi in 334 fabbricati.

Come si vede si tratta di un patrimonio edilizio cospicuo che, in una città come Verona, riesce ad assolvere anche una funzione calmieratrice sul mercato degli affitti e che, comunque, risolve per alcune migliaia di famiglie di modeste possibilità economiche il problema di una pigione accessibile.

Purtuttavia il problema della casa per i lavoratori, lungi dal potersi considerare risolto, si è posto negli ultimi anni in termini di estrema urgenza, con una domanda in crescente espansione cui non corrisponde, per l'ente pubblico, una sufficiente disponibilità di mezzi tecnici ed economici che valgano a soddisfarla.

« Un ente pubblico — scriveva due anni fà il Presidente arch. Cecchini — quando non ci sono i soldi sufficienti per risolvere completamente un problema, può scegliere due modi di intervento: il tamponamento o l'esemplificazione. In certe situazioni disperate si è costretti al tamponamento, ma in tutti gli altri casi noi siamo convinti che sia socialmente più utile fornire degli esempi ».

E' in questa visione della odierna funzione dell'Azienda che si inserisce l'iniziativa di realizzare una serie di alloggi destinati alle persone anziane. I quattro interventi che, a tale riguardo, sono stati effettuati dall'A.G.E.C. nel biennio 1968-70 derivano infatti dalla volontà degli amministratori di rivolgere a questo settore, che nel nostro Paese risulta particolarmente trascurato, un concreto interessamento anche perchè ciò rientra nello spirito originario dell'Azienda: quello appunto di costruire alloggi per i cittadini meno abbienti.

A quanto ci risulta, visto sotto una tale angolazione e con queste prospettive, era la prima volta che una Azienda comunale affrontava in Italia il problema della « casa per l'anziano », anche se altri enti l'hanno successivamente preso in considerazione e tra questi, in primo luogo, l'Istituto per le case popolari di Milano.

I promotori dell'iniziativa veronese sono partiti dal convincimento che quello degli anziani è innanzitutto un problema umano e sociale. Molto spesso la società, e gli stessi figli, si dimenticano dei loro vecchi e li costringono a trascorrere gli ultimi anni della vita lontani dai luoghi nei quali sono nati od hanno vis-

suto, in case inospitali e senza calore umano, quando non si tratta addirittura di un opprimente « ricovero ». E ciò non sempre per ingratitudine o per durezza d'animo, ma perchè il modo di vivere di oggi non è più quello di un tempo.

Nella vecchia società patriarcale e contadina, i vecchi avevano un loro posto con un ruolo di primo piano perchè il nucleo familiare continuava a rimanere unito. I figli prendevano il posto dei padri solo alla loro morte, mentre gli stessi giovani nipoti erano inseriti in un ambiente nel quale l'esperienza dell'uomo e della donna avanti negli anni trovava rispetto ed ascolto e continuava ed avere una funzione di guida.

Col mutar dei tempi e con l'affermarsi, rapido e travolgente, del fenomeno dell'urbanesimo che l'industrializzazione ha portato con sè, il sistema di vita è mutato radicalmente. I figli si sposano e vanno ad abitare in alloggi prossimi al luogo di lavoro, appena sufficienti ad accogliere la nuova famiglia. Così i vecchi rimangono soli ed un triste destino attende la gran parte di loro, specie se non hanno mezzi adeguati di sussistenza.

L'iniziativa dell'A.G.E.C. di Verona ha inteso rivolgersi a questa nuova categoria di sottopreletari, emarginati trascurati, ignorati da quella società stessa cui hanno dedicato un'intera vita di lavoro per farla più prospera. Si è inteso avviare la creazione di « case albergo per anziani » che consentissero loro di continuare a vivere nei quartieri in cui sono vissuti fino ad oggi, vicino ai parenti, agli amici, alla gente che han sempre conosciuto, fra quegli edifici e in quei luoghi che sono legati ai loro ricordi; in altre parole, in mezzo alla comunità di cui hanno fatto parte e nella quale vogliono continuare a sentirsi inseriti.

Vediamo più da vicino come si articola questa iniziativa dell'A.G.E.C. a favore degli anziani.

Gli interventi, eseguiti appunto fra il 1968 ed il 1970, ai quali altri stanno ora per aggiungersi, sono quattro per un complesso di 130 piccoli appartamenti. Anche perchè rivestivano carattere sperimentale ciascuno di questi quattro interventi presenta caratteristiche diverse:

1) Il primo, in ordine di tempo, è stato realizzato in via Massimo d'Azeglio, nel rione popolare di S. Bernardino dove sono stati ricavati, con una spesa di appena 30 milioni una quarantina di « mini-alloggi ». Il tema che l'Amministrazione si era proposto in questo caso era quello della possibilità di riadattare, con poca spesa, un edificio popolare di vecchia costruzione.
2) Con il secondo intervento, quello compiuto in via Nicola Mazza dove si sono ricavati altri 40 alloggi minimi, con una spesa di 110 milioni, è stata felicemente verificata la possibilità di abbinare una efficiente sistemazione ai fini abitativi con il recupero di un edificio monumentale, protetto dalla Soprintendenza, altrimenti destinato alla rovina.
3) Il terzo intervento, anch'esso di carattere sperimentale, si è avuto in Borgo Roma dove l'A.G.E.C., in mezzo ad un gruppo di edifici popolari ch'essa aveva costruito in via Volturno, ne ha costruito uno perchè accogliesse in piccoli appartamenti, esclusivamente persone anziane. Qui i mini-alloggi sono 16 e sono venuti a costare complessivamente 60 milioni.
4) Infine l'intervento più qualificato ed organico: quello compiuto in via Volta, in una ridente zona della periferia ad oriente della città, ai piedi delle colline, secondo criteri estremamente moderni che richiamano quelli adottati nei paesi nordici. Qui, in un complesso edilizio appositamente studiato, con una spesa di 190 milioni sono stati ricavati 36 piccoli appartamenti.

Ognuna di queste quattro iniziative, come si vede, si è sviluppata, da differenti posizioni di partenza. Tuttavia hanno tutte in comune il carattere urbano dell'insediamento consentendo in tal modo agli anziani la permanenza negli stessi rioni nei quali hanno vissuto. Inoltre in tutte queste soluzioni la tipologia dell'alloggio consente agli anziani di essere liberi completamente, senza soggezione a controlli od orari, pur disponendo di servizi ed assistenza in comune.

L'alloggio tipo è piccolo ma sufficiente; è dotato dei principali servizi di un moderno appartamento (bagno, riscaldamento, acqua calda, ecc.). Dove è stato possibile si è realizzato anche un balcone in modo che, soprattutto le persone inferme, possano trascorrere un'ora all'aria aperta.

Ciascun fabbricato è dotato di più ascensori. Al piano terra sono state ricavate delle sale di ritrovo con televisione, dove gli ospiti dei vari appartamenti possono trascorrere insieme alcune ore della giornata.

In ogni fabbricato è stato istituito un servizio di portineria ed un servizio di assistenza sanitaria. Tutti hanno inoltre un giardino con alberi e panchine. In definitiva si è cercato di rendere il più confortevoli possibile gli alloggi, preoccupandosi soprattutto che non avessero, nemmeno lontanamente, la parvenza di pensionati o addirittura di ricoveri. A tal fine, non è certo da trascurare la possibilità che vien data a questi inquilini di portarsi il loro vecchio mobilio, molto spesso consunto e fuori moda, ma che per essi ha l'incommensurabile valore di aver fatto parte della loro vita.

Può essere considerato elevato il costo di 390 milioni per realizzare quei 232 vani che formano questi 132 alloggi per anziani, soprattutto se riferito a qualche anno fa. In particolare può colpire il costo di 190 milioni per i 72 vani del complesso di via Volta (quasi tre milioni a vano). Anche per questo, dato che i canoni di affitto devono essere, per forza di cose, estremamente modesti, il futuro sviluppo dell'iniziativa non potrà prescindere da un ulteriore concreto impegno finanziario del Comune, nella forma che verrà ritenuta più opportuna (attraverso la concessione di « buoni-affitto » più consistenti: oggi possono giungere fino al 40 % del canone) o attraverso il diretto finanziamento di questo genere di costruzioni da parte della Civica Amministrazione.

In una visione più ampia del problema dell'assistenza agli anziani, il Comune non può nascondersi che l'alternativa a questo tipo di soluzione — la quale oltretutto incontra un estremo favore nella popolazione interessata come dimostrano le 541 domande pervenute per l'assegnazione dei 130 alloggi costruiti — non può essere che il « tradizionale » ricovero. Non può, il Comune, facendo i suoi calcoli, far a meno di concludere che la maggior parte dei « casi » che non potessero venir soddisfatti attraverso questa forma, risultata tanto gradita, finirebbero per andare ad aumentare la richiesta di « posti letto » nelle sue case di ricovero, il cui costo di gestione, risulterebbe estremamente più gravoso per il bilancio comunale, dovendo includere fra l'altro anche la spesa per il mantenimento dei singoli ospiti. E ciò a prescindere dallo scarso entusiasmo con cui i vecchi si adattano a questa forma di assistenza.

Ma sembra che ormai una scelta in tal senso, anche da parte della Civica Amministrazione, sia stata fatta, se negli ultimi tempi è stato deciso di dare il via alla costruzione di nuovi gruppi di « alloggi per anziani », affidata anch'essa all'A.G.E.C., e che interesserà le due frazioni di S. Massimo e di Montorio e i quartieri di Borgo Nuovo e Veronetta.

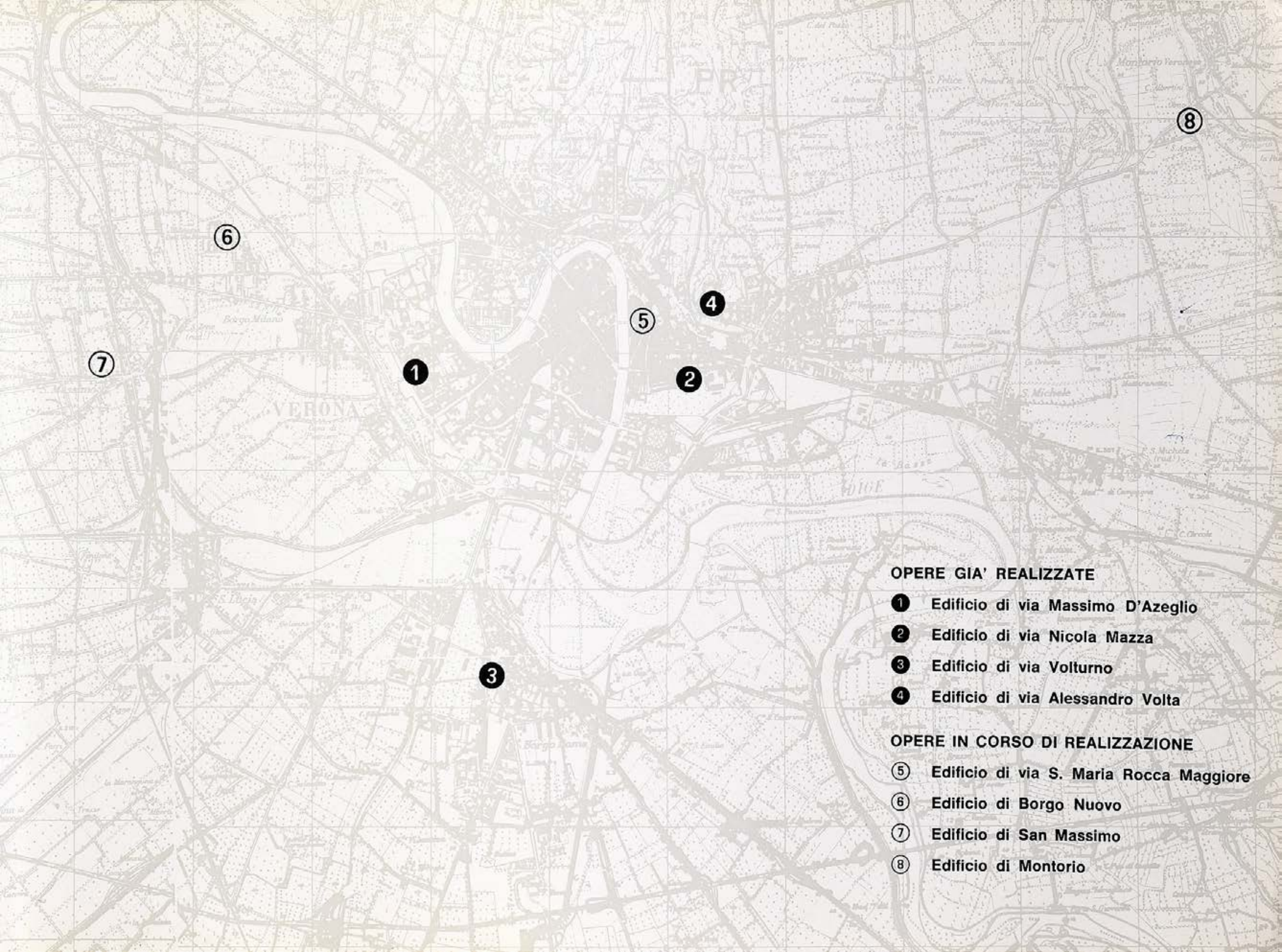
Gino Nenz

VIA VOLTA

Il complesso per anziani in via Volta

fig. 12

BASE 1P,4



OPERE GIA' REALIZZATE

❶ Edificio di via Massimo D'Azeglio

❷ Edificio di via Nicola Mazza

❸ Edificio di via Volturno

❹ Edificio di via Alessandro Volta

OPERE IN CORSO DI REALIZZAZIONE

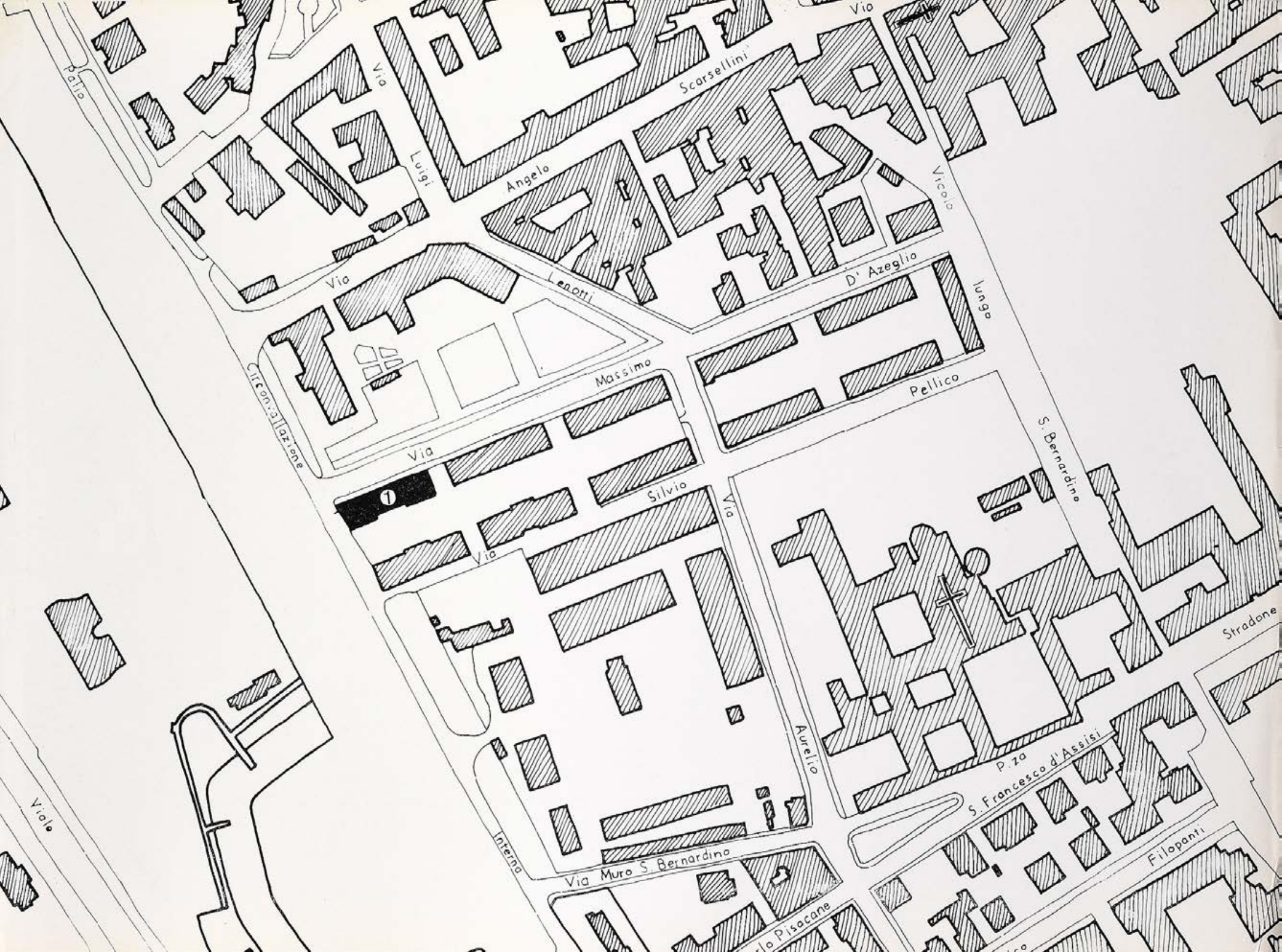
⑤ Edificio di via S. Maria Rocca Maggiore

⑥ Edificio di Borgo Nuovo

⑦ Edificio di San Massimo

⑧ Edificio di Montorio

EDIFICIO DI VIA MASSIMO D'AZEGLIO


Via
Scarsellini
Via
Luigi
Angelo
Vicolo
Via
Lenotti
D' Azeglio
lungo
Circonvallazione
Massimo
Pellico
Via
1
Silvio
Via
S. Bernardino
Aurelio
Stradone
P.za
S. Francesco d'Assisi
Filopanti
Interno
Via Muro S. Bernardino
Viale

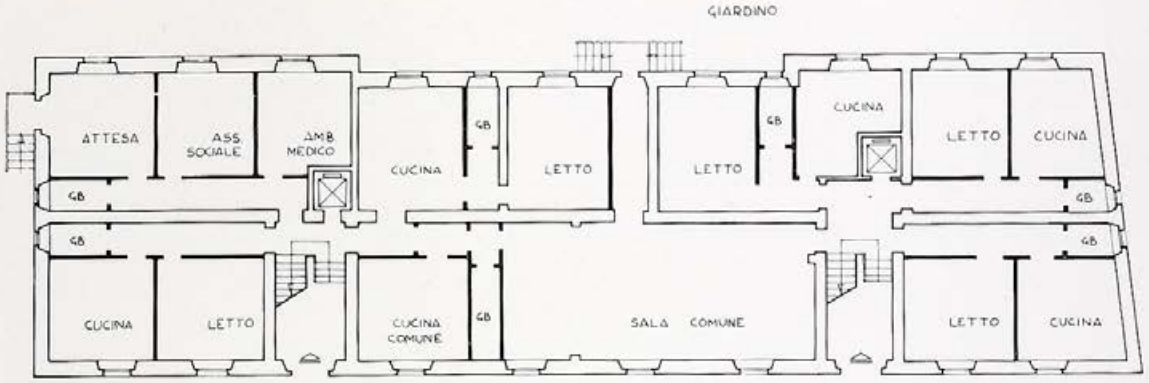
EDIFICIO DI VIA M. D'AZEGLIO

La casa per anziani di Via M. D'Azeglio è stata ricavata dalla ristrutturazione di un edificio costruito dall'AGEC nel 1934 e ricalca un modello di casa popolare costruito senza sostanziali variazioni in vari rioni della città fra il 1913 e il 1935.

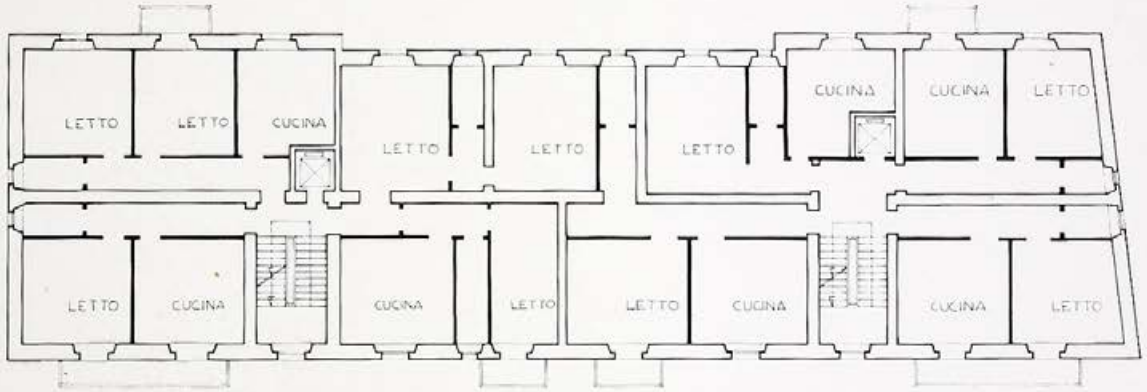
E' situata nel quartiere di S. Bernardino, che ha avuto la sua maggiore espansione edilizia all'inizio del secolo, con vari interventi di edilizia popolare.

L'edificio fronteggia con il lato maggiore la Via M. D'Azeglio e con il minore la circonvallazione interna ed è prospicente gli antichi bastioni ora trasformati in ampio ed accogliente parco verde. L'edificio presenta alcune caratteristiche abbastanza felici: è servito da due vani di scale attrezzati di moderni ascensori appena installati che consentono un facile accesso ai singoli appartamenti; è dotato di uno spazio privato tenuto a giardino che dà la possibilità di una sosta riposante senza costringere gli inquilini ad uscire in cerca di verde.

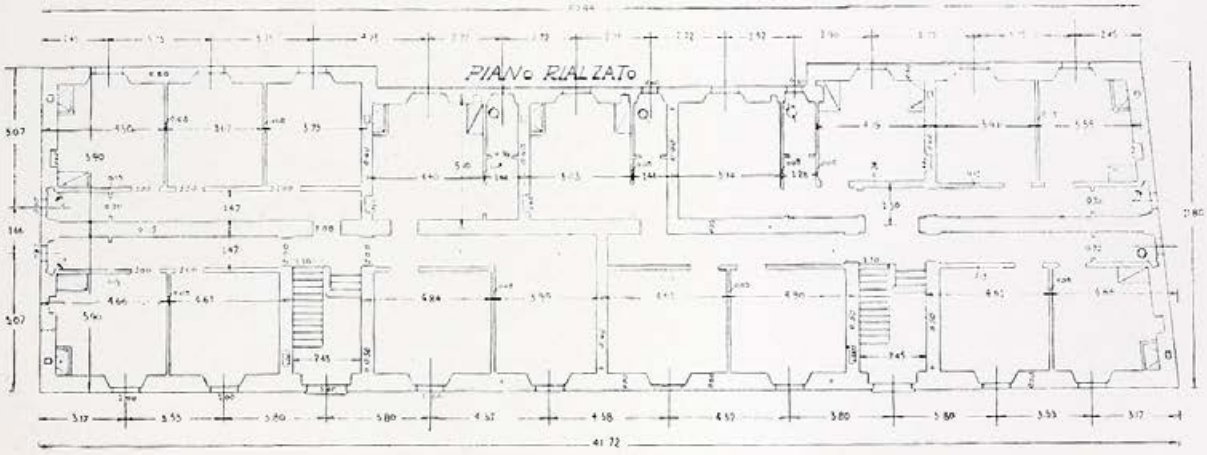
Quartiere di S. Bernardino visto da Via M. D'Azeglio una trentina di anni fa.



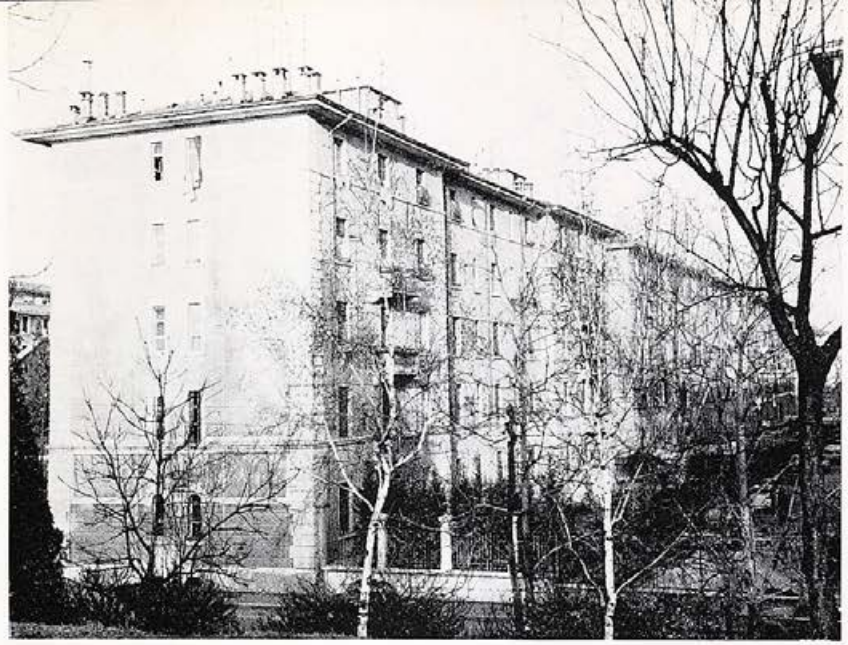
Pianta del piano terra dopo il restauro.



Pianta del piano tipo dopo il restauro.



Pianta del piano tipo con la distribuzione prima del restauro.



La casa in Via M. D'Azeglio vista dai bastioni.

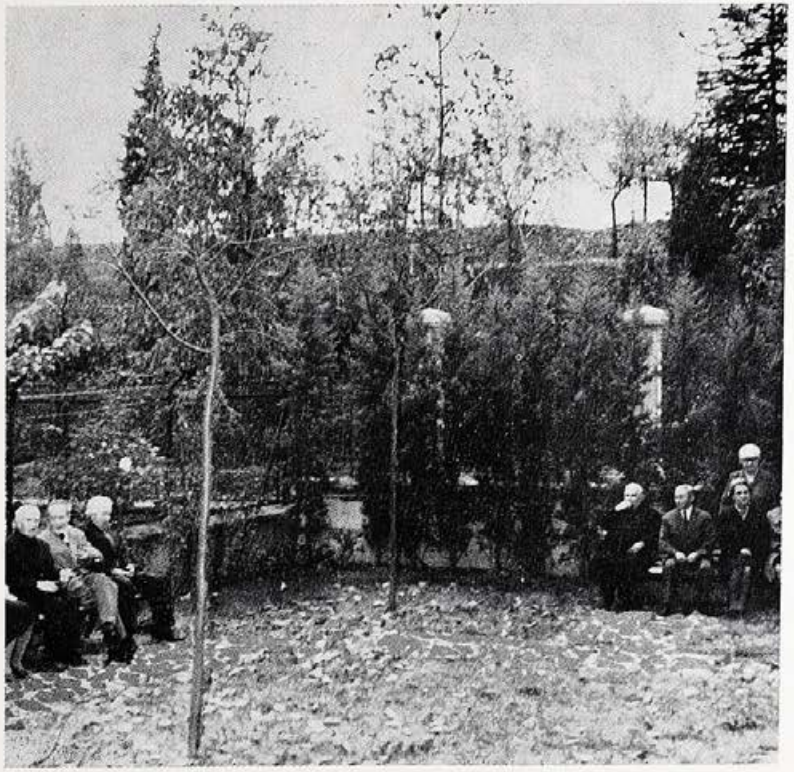
La completa ristrutturazione dell'edificio ha permesso di ricavare, al piano terreno, l'ambulatorio comunale di rione, che dispone di una sala di attesa, un locale per l'assistenza sanitaria ed un locale per il medico di servizio.

Sempre al piano terreno è stata ricavata un'ampia sala comune che serve sia per il pranzo che per il soggiorno, con annessa cucina, attrezzata per uso collettivo; dal soggiorno si può raggiungere direttamente il giardino.

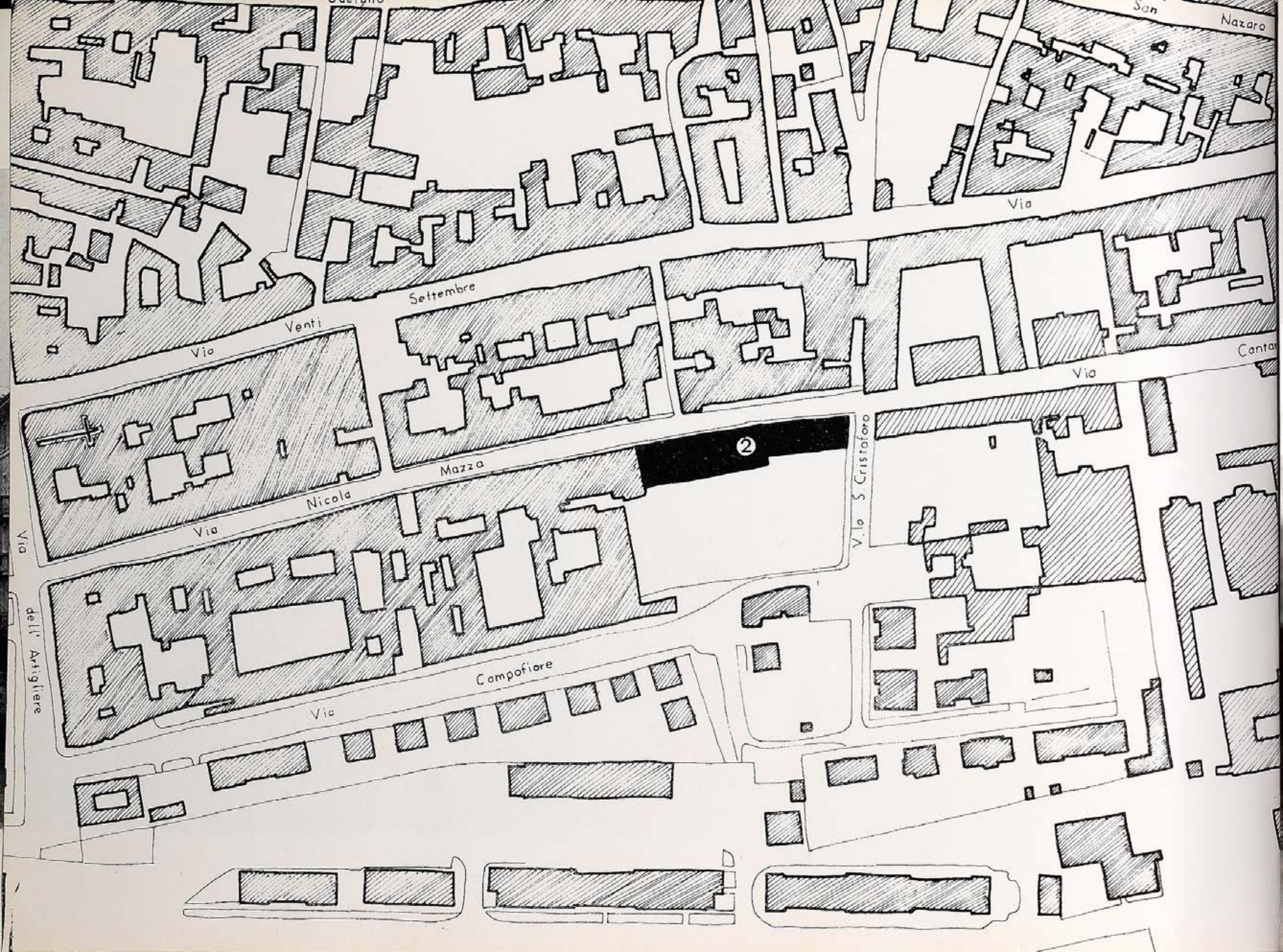
Sono stati ricavati 8 alloggi per piano, di cui 7 sono composti di: cucina, camera da letto più servizi, con tutti gli impianti e gli apparecchi sanitari completamente nuovi; l'ottavo appartamento dispone di una stanza da letto in più.

Anche l'impianto centrale di riscaldamento è completamente nuovo. Si sono ricavati con questa ristrutturazione 40 alloggi, in cui i locali sono più grandi degli standard abitativi attuali, dotati di impianti moderni.

La spesa complessiva della ristrutturazione è di 30 milioni, l'intervento è del 1968.



EDIFICIO DI VIA NICOLA MAZZA

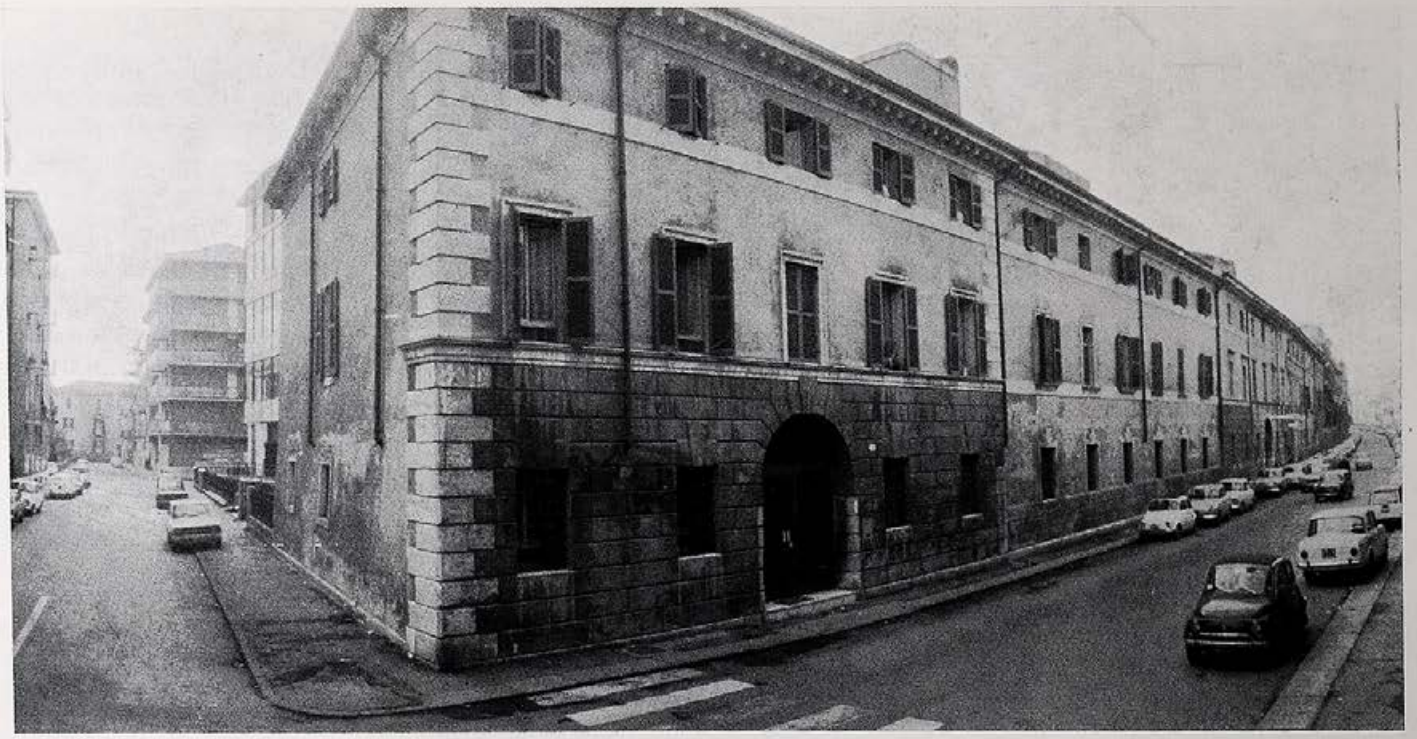

San
Nazaro
Via
Settembre
Venti
Via
Via
Mazza
Nicola
Via
Via
dell' Artigliere
Campofiore
Via
V.lo S. Cristoforo
2

EDIFICIO DI VIA N. MAZZA

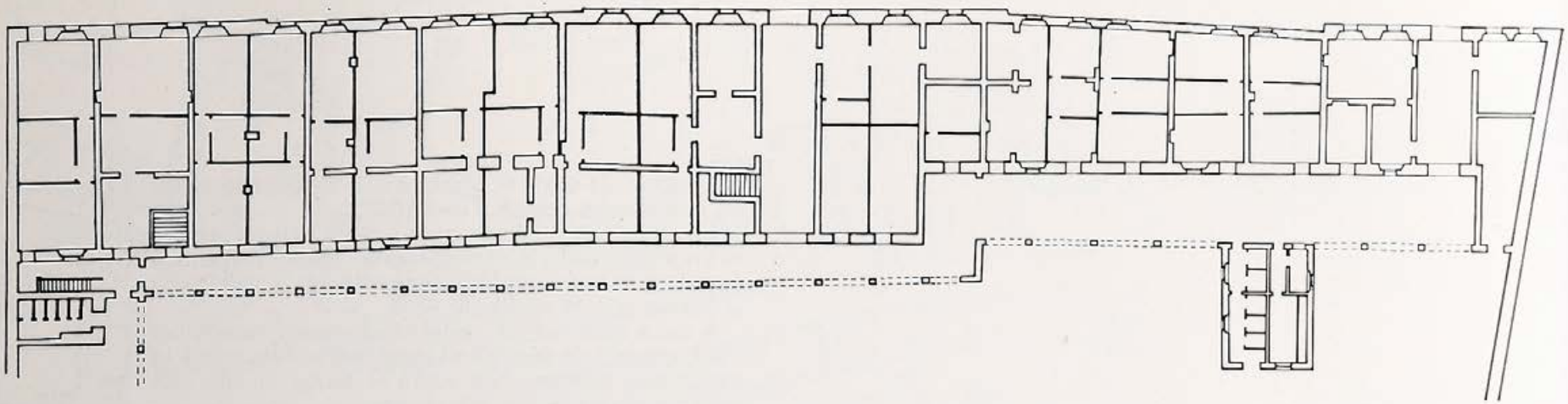
L'intervento di via N. Mazza è uno dei più complessi ed interessanti compiuti dall'AGEC.

Si tratta infatti del recupero e della ristrutturazione di un antico edificio monumentale ubicato nell'antico quartiere di Veronetta. Del complesso di S. Cristoforo si hanno notizie infatti dal 1214.

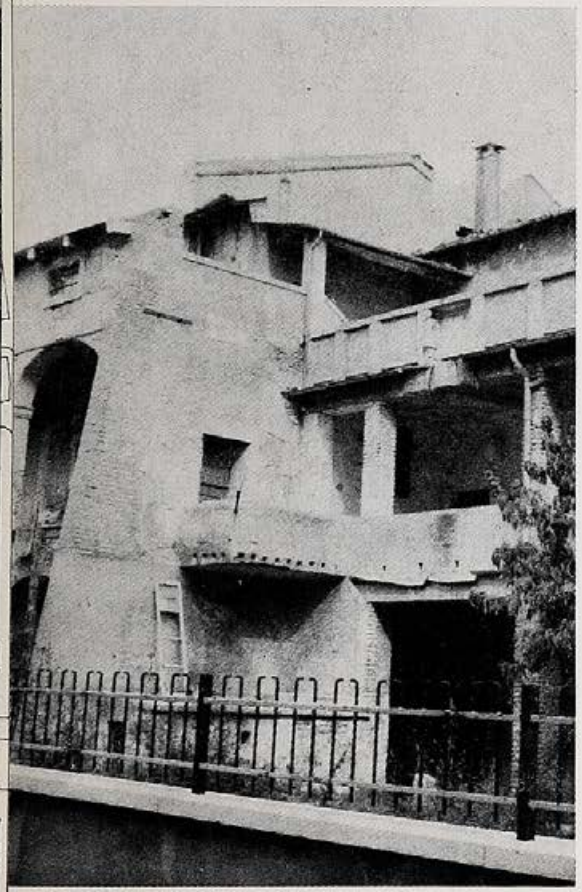
A noi è giunto nella veste ottocentesca datagli nel 1820, quando da convento venne trasformato prima in magazzino militare, ricalcando le forme di uno esistente a Praga, e poi in caserma.



La casa di Via Nicola Mazza.



Pianta e viste dell'edificio di Via N. Mazza prima del restauro.



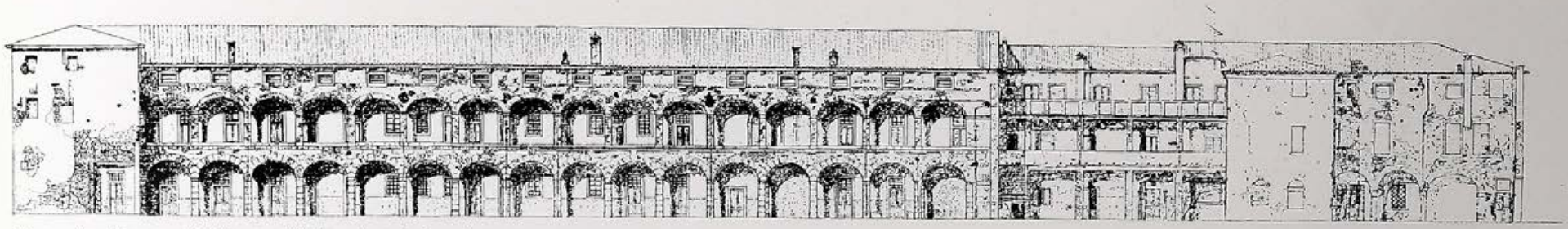
Nel 1945 i bombardamenti bellici danneggiarono gravemente il complesso distruggendo tre ali del cortile interno con doppio loggiato ottocentesco.

Delle strutture precedenti il rifacimento ottocentesco, non resta che una parte della loggia terrena con colonne in marmo rosso ed eleganti capitelli trecenteschi ancora visibili.

La progettazione si presentava in questo modo particolarmente delicata; non si trattava solo di risistemare l'interno dell'edificio per ricavarne alloggi, ma di ricucire uno degli ultimi squarci bellici nel tessuto urbano restaurando quanto restava di trecentesco e del rifacimento austriaco.

I lavori finora eseguiti riguardano solo la parte con la loggia trecentesca ed hanno permesso di ricavare 40 alloggi minimi.

La seconda fase dei lavori riguarda la parte dell' edificio con portico e loggia. Si ricaveranno così 35 piccoli appartamenti destinati agli anziani, ma saranno di dimensioni maggiori dei precedenti, tali da soddisfare le necessità di nuclei familiari di due o tre persone.



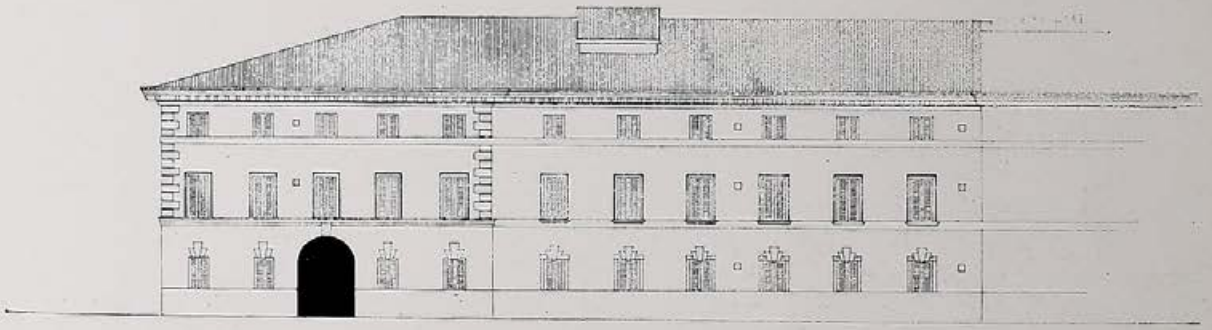
Prospetto interno dell'intero edificio prima del restauro.

A questi appartamenti si accede dalla loggia e sono composti di pranzo-soggiorno, cucinino, servizi e camere da letto.

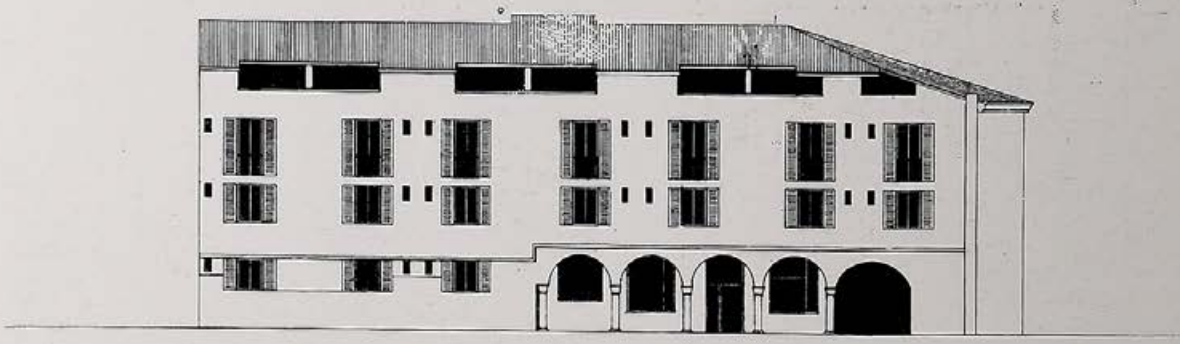
Questi alloggi, benchè ricavati da un edificio antico, richiamano alcune fra le più fortunate tipologie moderne, la casa a ballatoio, per l'ingresso dal loggiato, e « l'unité d'abitation » per la distribuzione interna con servizi aereati artificialmente. Questi alloggi verranno ultimati in breve tempo.

Gli alloggi finora realizzati sono distribuiti in modo che un unico grande vano, funziona da pranzo-soggiorno ed anche da camera da letto, e permette all'anziano una grande libertà di movimento. Verso il corridoio un piccolo ingresso costituisce il diaframma per il grande ambiente sul quale danno un cucinino, un antibagno attrezzato ed un bagno sistemati su tre piani e sono raggiungibili con l'ascensore oltre che con un vano scale e sono naturalmente tutti riscaldati e serviti di acqua calda da un impianto centrale. Al piano terra, oltre all'alloggio del portiere con funzioni di custodia ed infermeria, è stata ricavata un'ampia sala per il soggiorno comune.

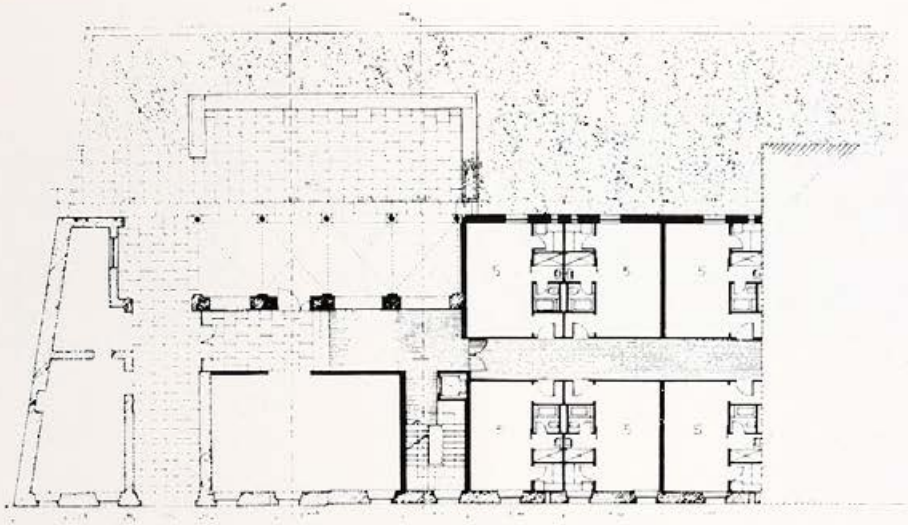
L'intervento è del 1969; la spesa sostenuta dall'A.G.E.C. è di 110 milioni.



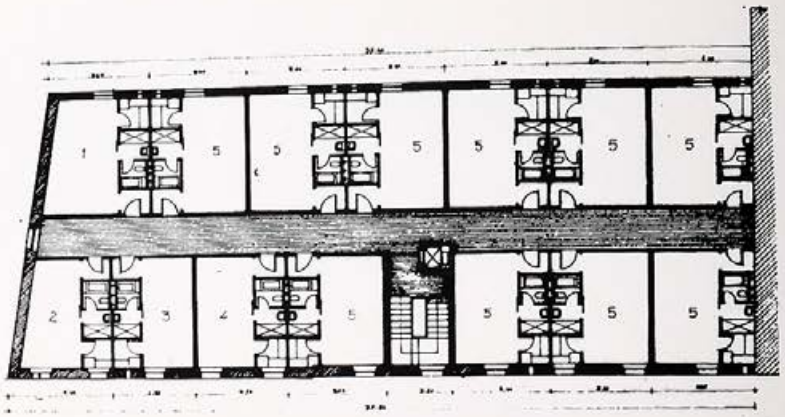
Prospetto su Via Nicola Mazza dopo la prima fase di restauro.



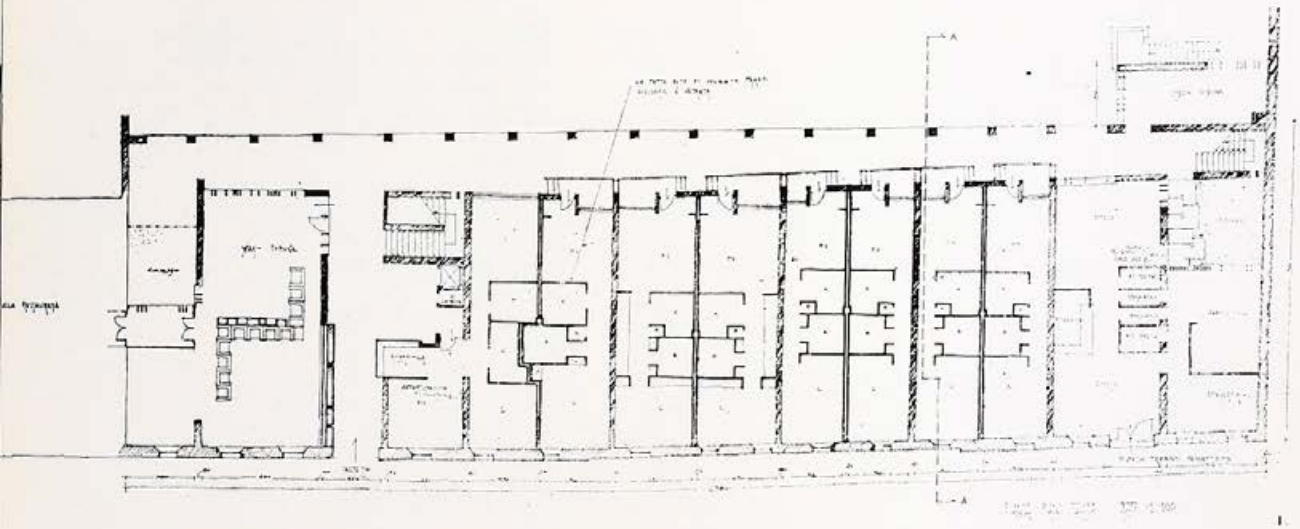
Prospetto sul cortile interno dopo la prima fase di restauro.



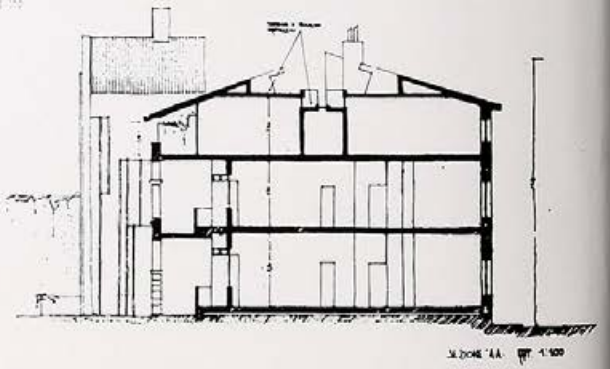
Pianta del piano terra con cortile-giardino, sala comune, infermeria.



Pianta piano tipo.



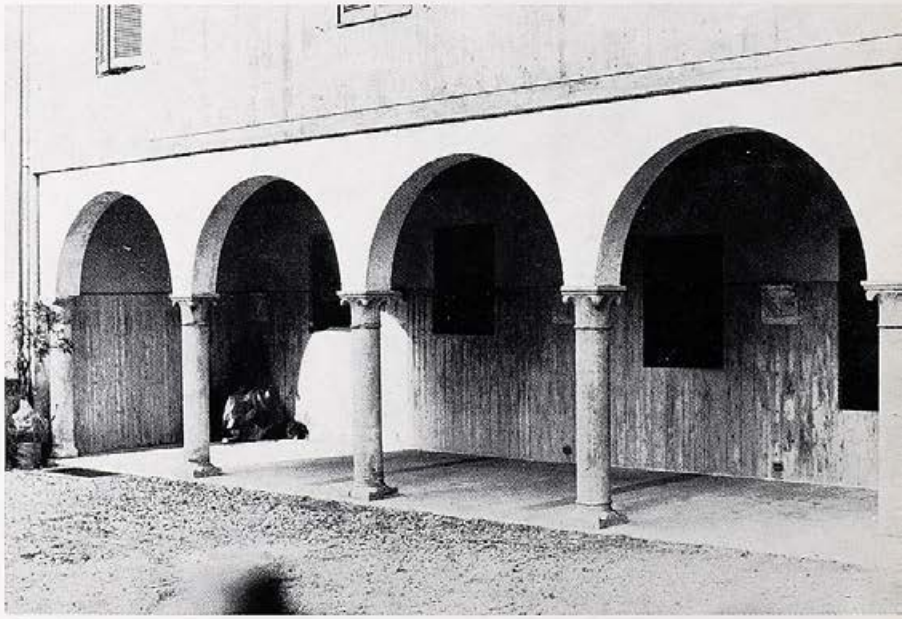
Pianta del piano tipo del secondo lotto di appartamenti.



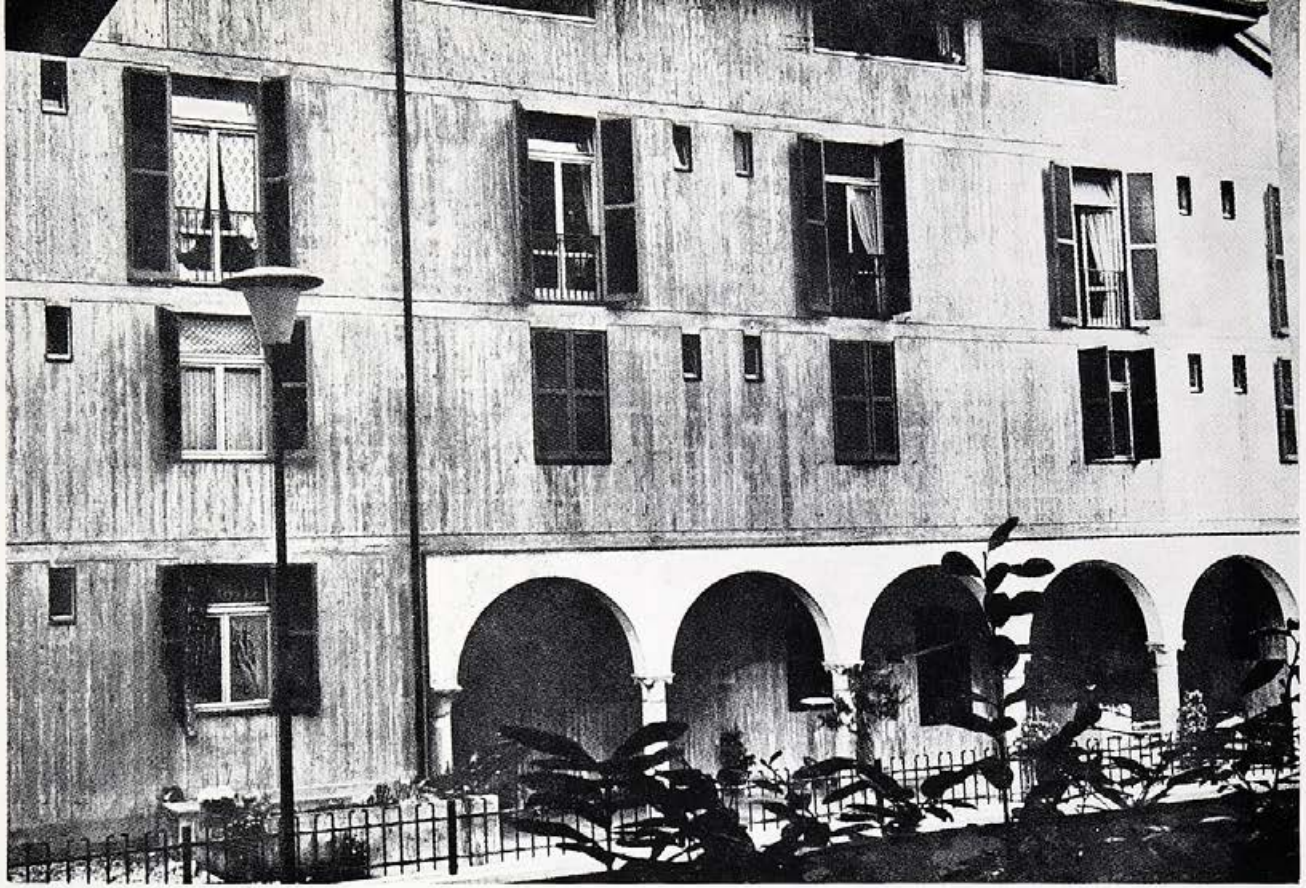
Sezione.

Veduta d'insieme.

Loggiato in corso di restauro.

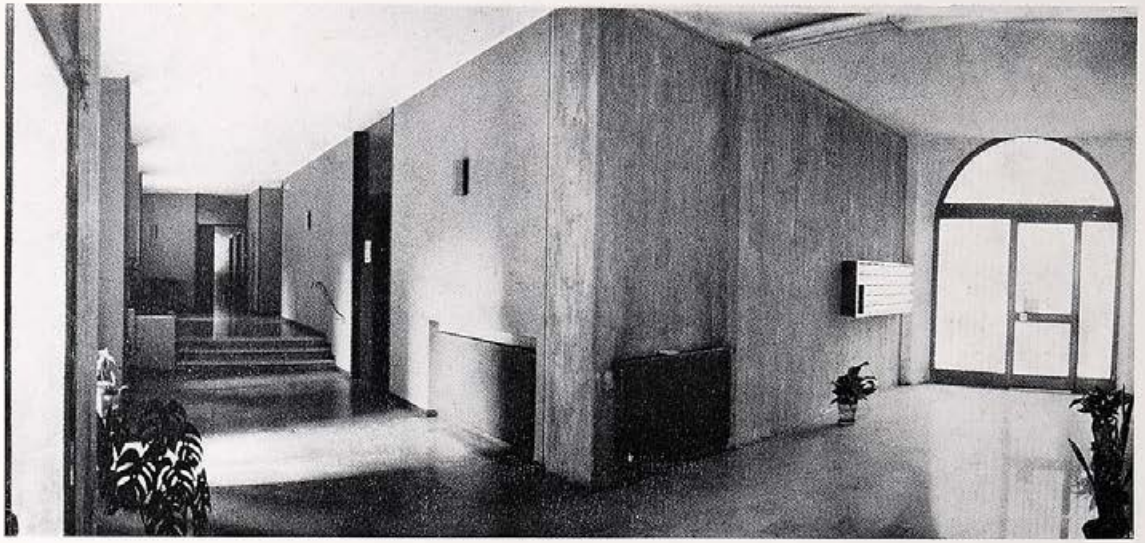


Porticato trecentesco restaurato.

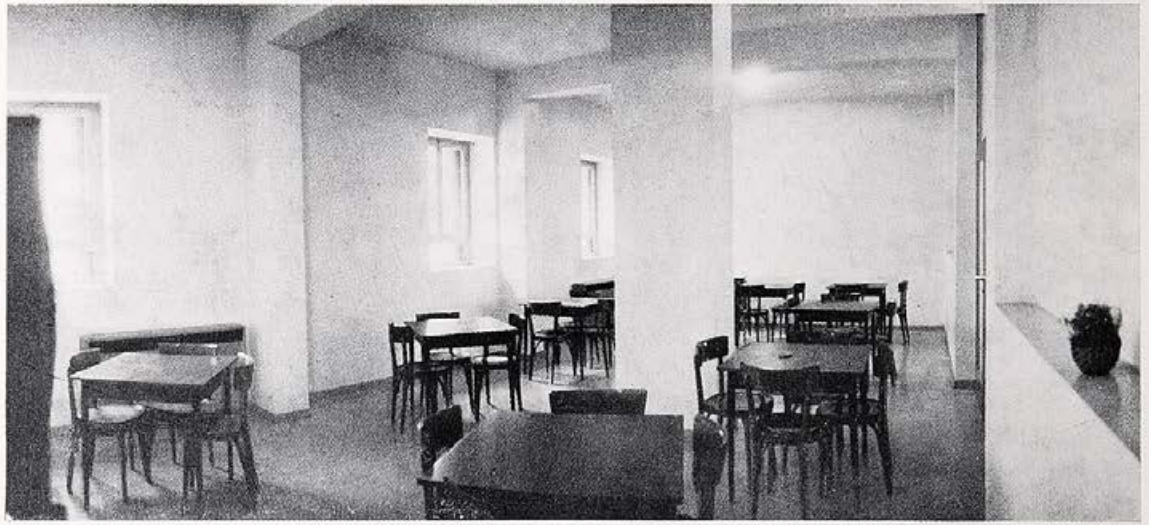


Particolare facciata in cemento facciavista.

Interni di un appartamento.



L'ingresso.



Sala Comune.

EDIFICIO DI VIA VOLTURNO

Molinara
Trieste
Via
Via
Pier Fortunato
Scuderlando
Volturno
Via Villa Glori
Via
Via
Trieste
Via
Via
Gorizia
Via
Via
Trieste
Zara
Piazza
Centro
Pola
Via
Scuderlando
Via
Via

EDIFICIO DI VIA VOLTURNO

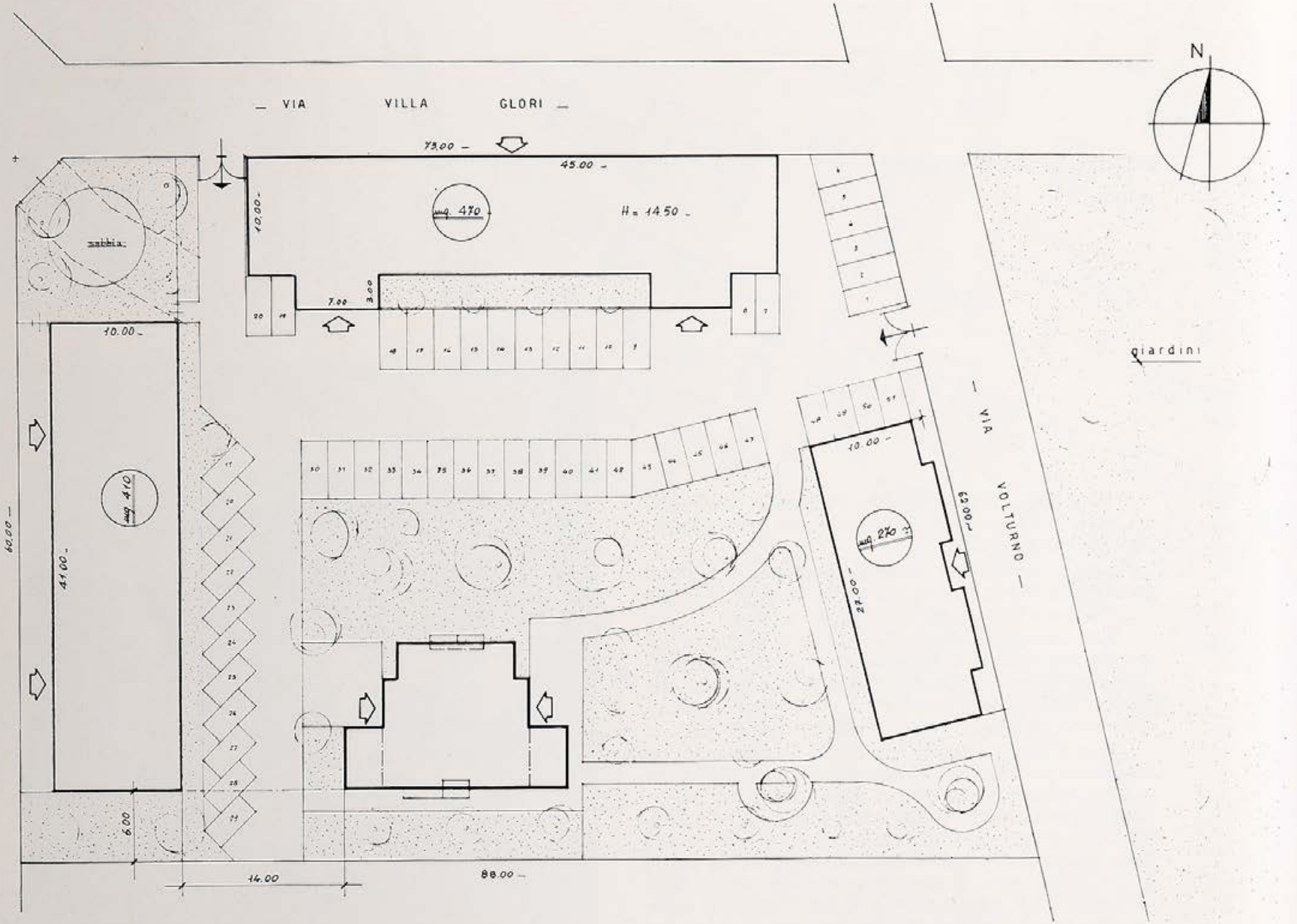
Il complesso di via Volturno, realizzato dall'AGEC nel 1969, è il primo edificio costruito ex novo appositamente per gli anziani.

La zona prescelta per questo intervento è il rione popolare di Borgo Roma, nel quale si ebbe la prima espansione urbana sulla fine del XIX secolo.

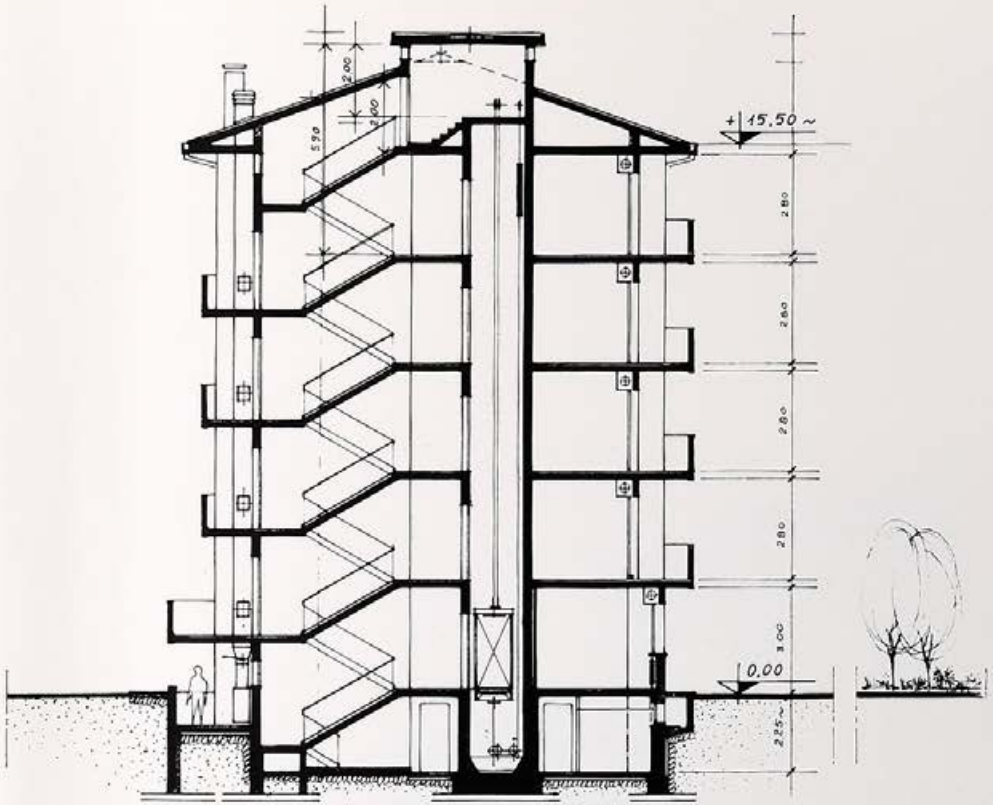
L'AGEC stessa vi costruì un nucleo di edifici popolari già nel 1913 ed è appunto su un'area libera esistente all'interno di questo gruppo di costruzioni che l'Azienda provvide a costruire il nuovo edificio comprendente 16 alloggi minimi destinati agli anziani.

L'area a disposizione era un cortile abbandonato ed inservibile per mancanza di qualsiasi attrezzatura, ed è stato recuperato in questo modo oltre che per la costruzione suddetta, anche come spazio verde attrezzato con panchine, che occupa l'intera zona tra le case esistenti e la nuova costruzione; il verde poi si snoda lungo tutto il perimetro interno, delimitando lo spazio fra il marciapiede e il parcheggio di autovetture; una parte è stata riservata per il gioco dei ragazzi.

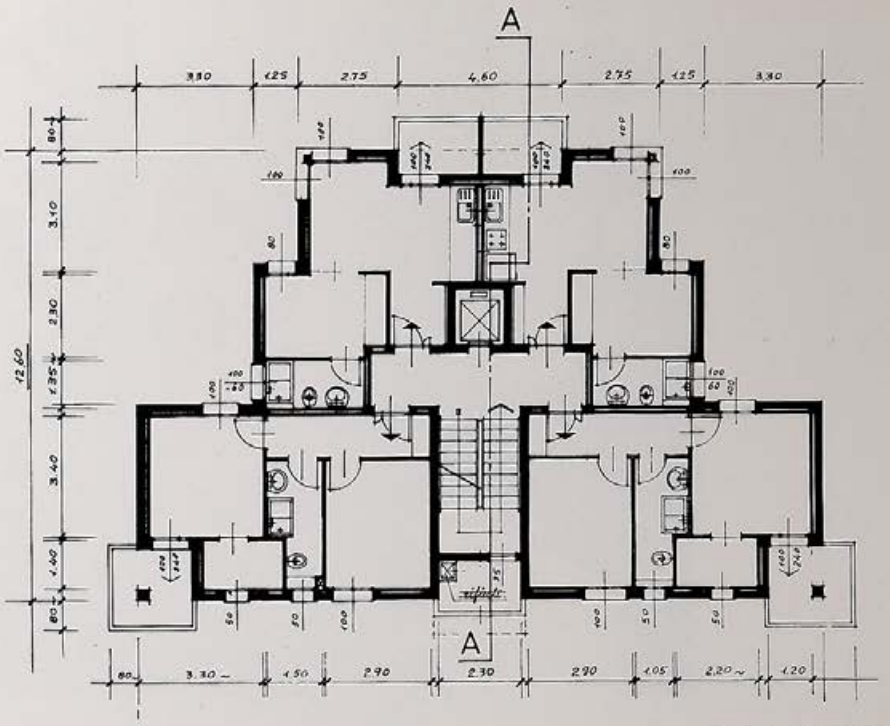
La casa di Via Volturno, sullo sfondo le vecchie case dell'Agec.



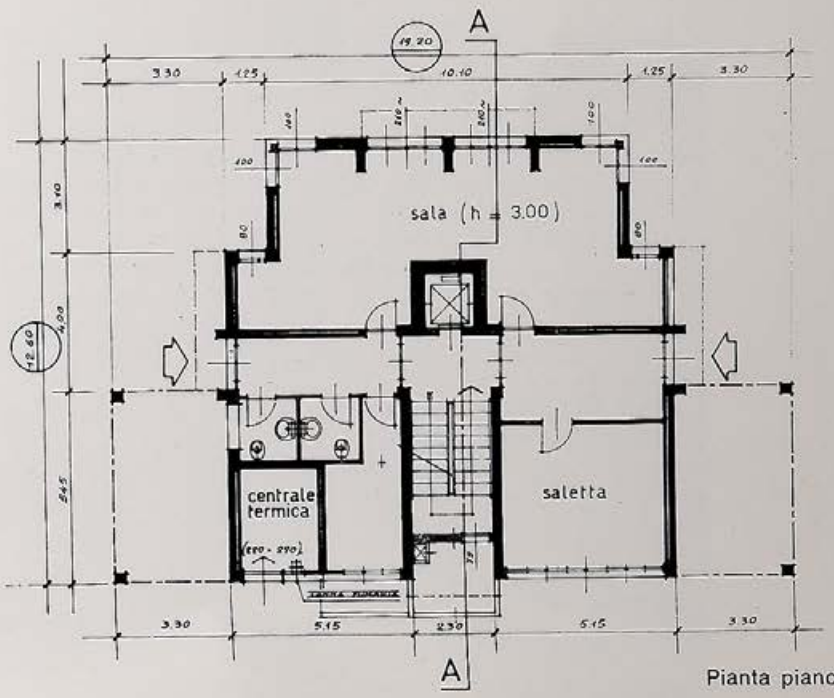
Planimetria generale del complesso.



Sezione A-A



Pianta piano tipo



Pianta piano terra

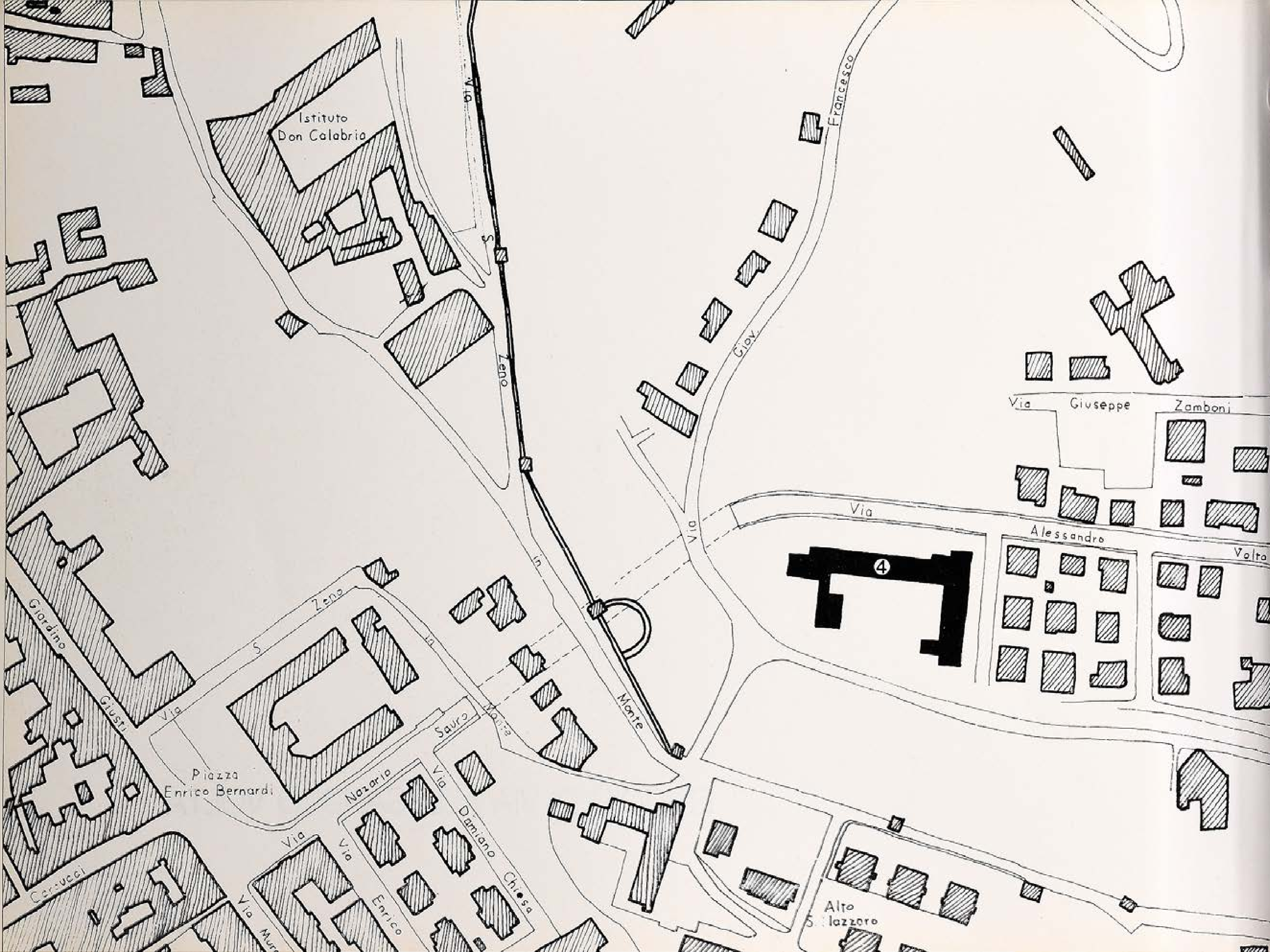
Al piano terra trovano posto oltre all'atrio e al locale per la centrale termica, una sala di soggiorno e ritrovo comune, e un'altra sala che può ospitare l'ambulatorio comunale di rione, ora funzionante nelle adiacenze in un'altra casa sempre dell'A.G.E.C.

Ciascuno dei quattro piani sovrastanti è suddiviso in quattro appartamenti con caratteristiche diverse: due constano di ingresso, stanza da letto, bagno, soggiorno, cucinino, ampio balcone e sono studiati per coppie di anziani; gli altri due dispongono di ingresso, soggiorno con settore attrezzato a cucina ed una stanza da letto con bagno e balcone per persone sole.

L'edificio è dotato di ascensore e di impianto di riscaldamento centralizzato.

L'intervento è del 1969, la spesa sostenuta dall'A.G.E.C. è di 60 milioni.

EDIFICIO DI VIA ALESSANDRO VOLTA



Istituto
Don Calabria
Via
S
Zeno
in
Monte
Francesco
Giov.
Via
Via Giuseppe Zamboni
Via
Alessandro
Volta
4
Via S Zeno in Monte
Giardino Giusti
Piazza
Enrico Bernardi
Sauro
Via Nazario
Via Damiano Chiesa
Via Enrico
Carducci
Alto
S. lazzaro

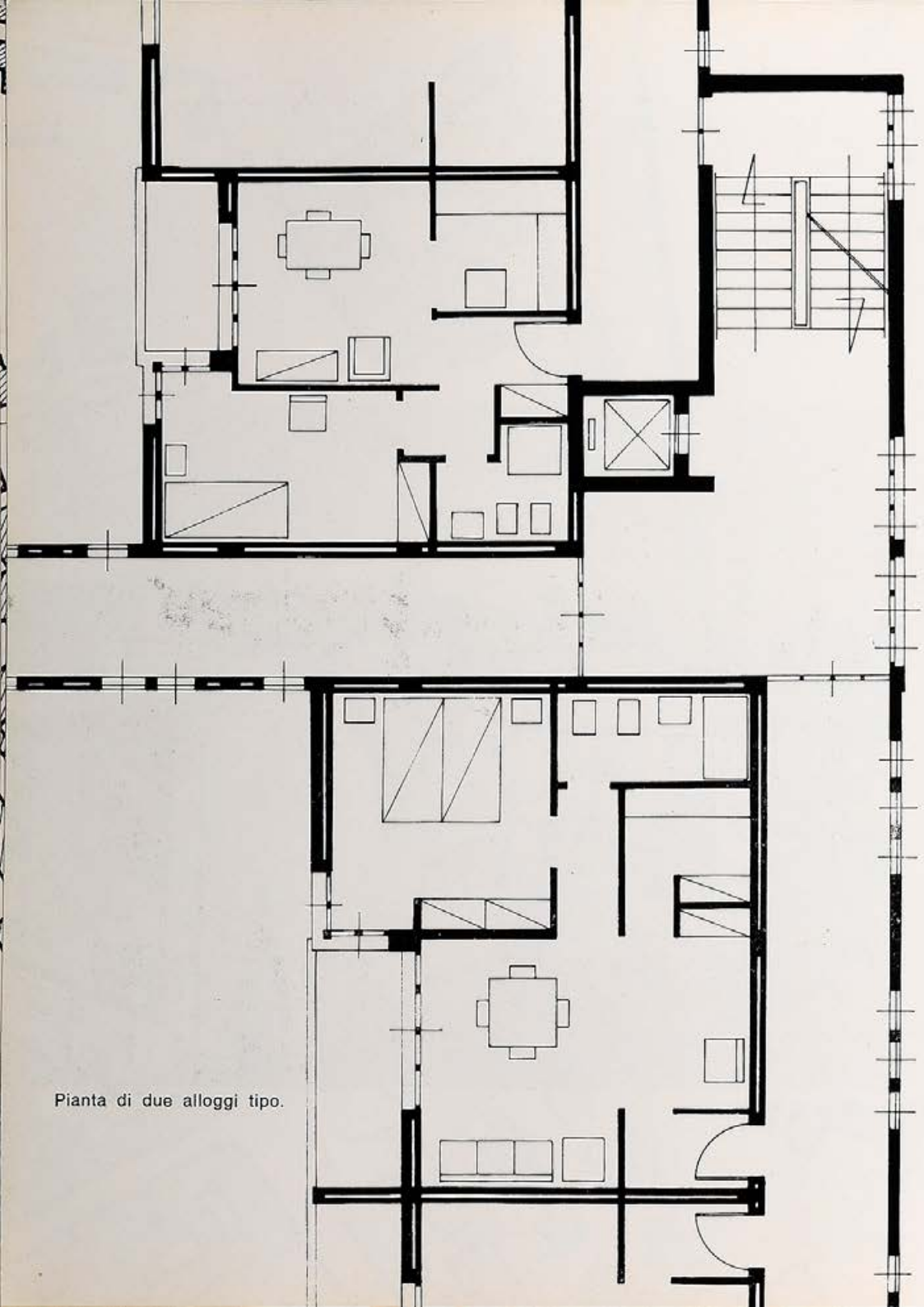
L'EDIFICIO DI VIA A. VOLTA

Se per le costruzioni precedenti si era lavorato in condizioni particolari per il carattere stesso dei restauri e l'ubicazione delle zone del centro storico, per il complesso in via Volta invece, il problema della casa per anziani è stato impostato e studiato in maniera che costituisca, se così si può dire, un prototipo, le cui caratteristiche fondamentali fossero applicabili nei successivi interventi.

La nuova costruzione sorge in un'area situata in ottima posizione sulle pendici della collina ad oriente di Verona, proprio a ridosso della cinta di mura scaligere, in una zona di edificazione abbastanza recente.

In pratica viene a trovarsi su un punto di saldatura fra la città, compresa entro la cinta muraria, ed il quartiere periferico di Borgo Venezia, che è stato uno dei primi a sorgere nel primo novecento fuori delle mura.

L'edificio di Via Volta.



Pianta di due alloggi tipo.

Il complesso in forma di grossa C, presenta il lato maggiore con la lunga galleria di corridoi verso la strada di scorrimento che passa nelle adiacenze, e chiude verso la strada che porta sulla Torricella un ampio e bel giardino con prato e alberi, il gioco delle bocce e percorsi pavimentati.

La disposizione dei tre corpi di fabbrica è fatta in modo da seguire il declivio del terreno.

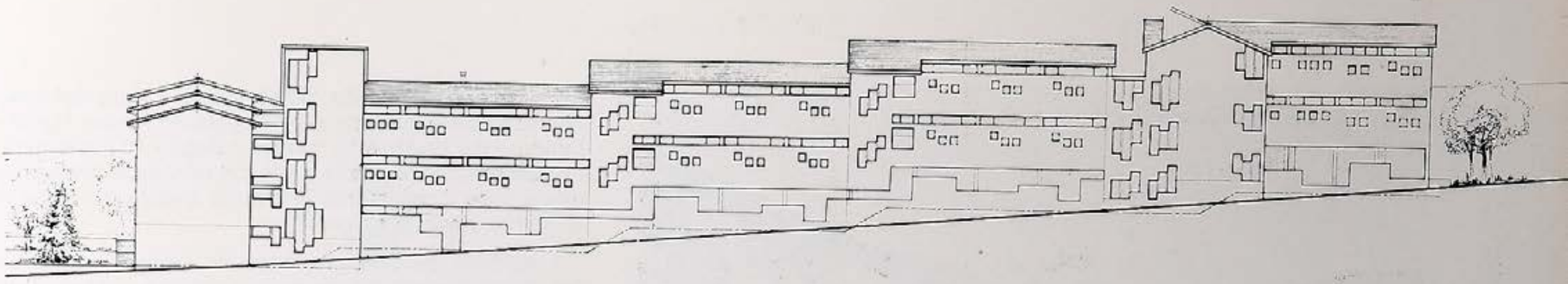
I vari corpi sono collegati fra di loro oltre che da nuclei di salita, scale ed ascensori opportunamente ubicati, anche da corridoi-galleria che segnano i vari dislivelli.

Al piano terreno nel complesso, sul lato dell'ingresso, si trovano il bar, un negozio di generi vari, ed i locali dell'ambulatorio; gli altri corpi sempre al piano terra, sono occupati da ampi porticati e da gallerie chiuse da vetrate fornite di riscaldamento, perchè siano percorribili con piacere anche durante la stagione fredda; un ampio soggiorno sta nel corpo più piccolo.

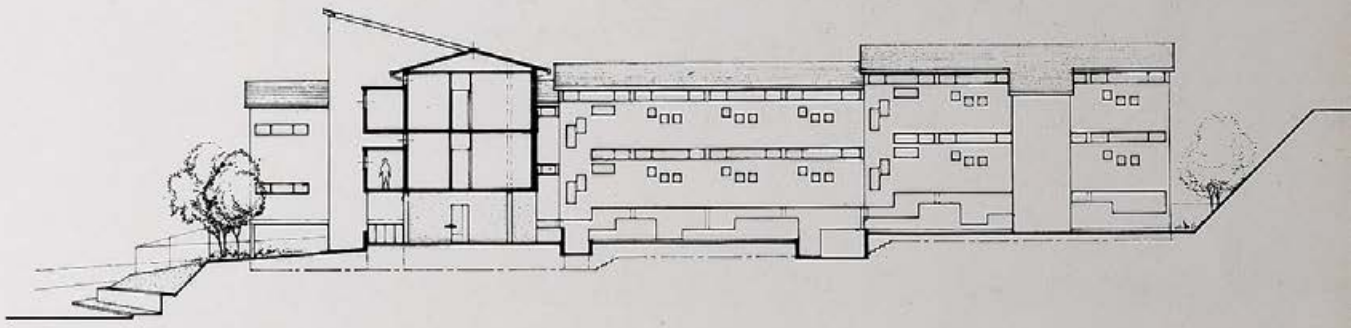
Ci sono poi delle piccole cantine per ogni appartamento.

Nei due piani superiori sono stati ricavati 34 alloggi di due tipi: di 50 mq. e di 38 mq.

I due tipi di alloggi sono molto simili come distribuzione, e sono composti di ingresso, soggiorno con terrazzo coperto che guarda il giardino, cucinino, bagno ed una stanza da letto.

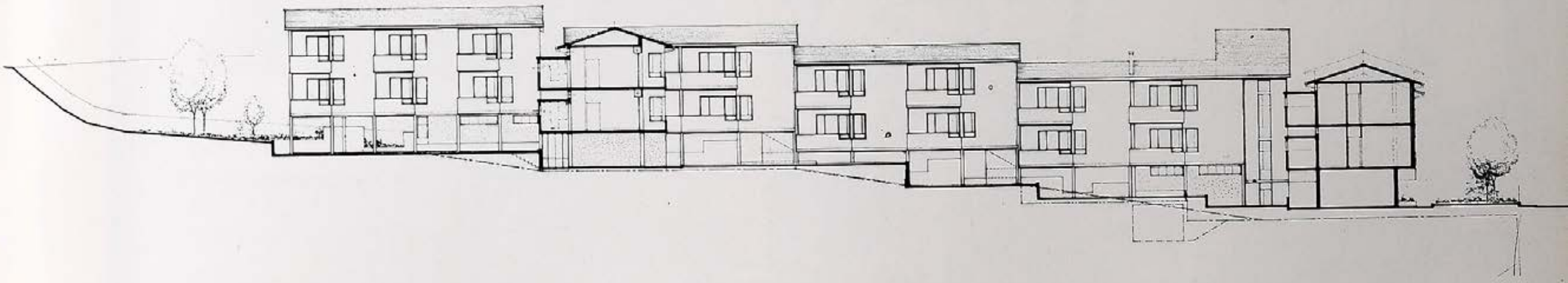


Prospetto nord.



Sezione.

Prospetto ovest.



La particolarità della distribuzione è data dal fatto che la camera da letto ed il soggiorno hanno l'orientamento più favorevole, mentre il bagno ed il cucinino, pur essendo rivolti dalla parte del corridoio, prendono aria e luce direttamente in quanto questo è ribassato di 50 cm. rispetto ai locali.

I corridoi galleria pur essendo ribassati non sono affatto opprimenti, in quanto offrono attraverso aperture appositamente studiate, suggestivi scorci della collina.

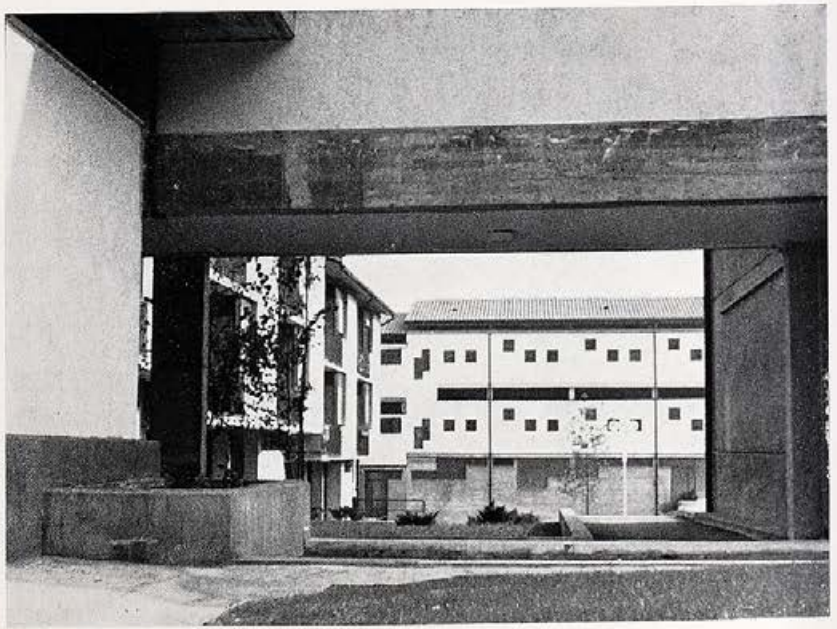
Il livello qualitativo dell'esecuzione e della finitura è molto buono.

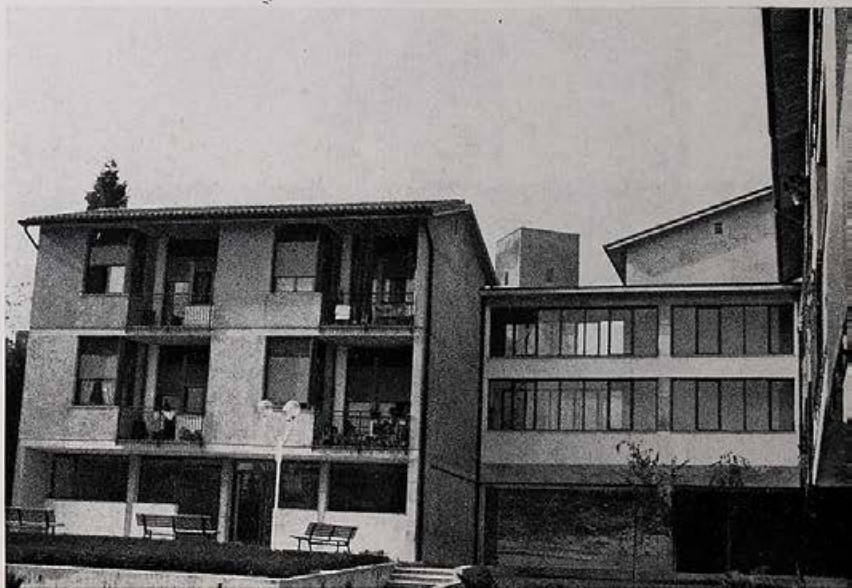
Lo studio tipologico per un alloggio per anziani ha dato nel complesso risultati confortanti, tanto che verrà ripetuto in zone che presentano caratteristiche analoghe.

Nei nuovi interventi saranno maggiormente potenziati i servizi comuni e di quartiere.

L'intervento è del 1970.

La spesa sostenuta dall'AGEC per quest'opera si aggira sui 190 milioni.





STUDIO SULLA RISPONDENZA DELLE QUATTRO CASE PER ANZIANI

PREMESSA

L'AGEC ha richiesto all'Isscal di verificare se le case per anziani di via Massimo d'Azeglio, via Nicola Mazza, via A. Volta e via Volturno, dislocate rispettivamente nei quartieri amministrativi di S. Zeno, Veronetta, Borgo Venezia, Borgo Roma, nella loro localizzazione, strutturazione e gestione sono tali da garantire di essere per l'anziano una soluzione alloggiativa non emarginante e che risponda alle loro esigenze e se la presenza in esse di servizi di base, quali l'asilo nido, la biblioteca, la sala per la consulta e l'ambulatorio, aperti a tutti i cittadini, garantirebbe una residenza abilitante uno sviluppo sociale.

Tale lavoro rappresenta una prima esperienza in questo campo per il servizio sociale Isscal in quanto esce dal lavoro convenzionale svolto ad oggi quale componente dell'intervento pubblico nel settore abitativo.

Infatti è la legge 865 la prima che, anche se ancora con dei limiti notevoli, inquadra la politica della casa per anziani nella più vasta politica residenziale ponendo le premesse perchè la sistemazione ambientale degli anziani venga vista come « casa » inserita in una residenza, e non come una attrezzatura di un servizio specialistico creato ad hoc. La legge 865 prevede inoltre la presenza nei quartieri di attrezzature di base per tutti i cittadini che possono, se attuate, in parte rispondere ad esigenze a cui vicariamente rispondono le case per anziani (vedi servizi culturali e sanitari).

Entro questo nuovo spirito, assunto anche dall'AGEC, di rispondere alle esigenze in termini di servizi e non di assistenza e di rispondere alle esigenze alloggiative, anche degli anziani, in termini di residenza e non di struttura costrittiva, si è voluto dare un contributo.

Il presente studio è solo un inizio del lavoro, che potrà essere maggiormente sviluppato ed approfondito, per dare un ulteriore contributo; non ha la pretesa di enunciare una nuova politica, vuole solo dall'analisi fatta delle esigenze degli anziani raffrontate con le risposte avute dal Comune di Verona, ricavare alcuni suggerimenti.

NOTE SULLA METODOLOGIA

Lo studio è stato svolto tramite una indagine campionaria rivolta agli anziani delle quattro case: il 25% sul totale di 121 persone.

Si sono intervistate in totale 15 coppie e 15 persone (tra maschi e femmine), suddivise proporzionalmente fra le varie case:

— in via Massimo d'Azeglio - 7 coppie e 1 femmina;

— in via N. Mazza - 1 coppia, 8 femmine e 1 maschio;
— in via A. Volta - 5 coppie e 3 femmine;
— in via Volturno - 2 coppie e 2 femmine.

Per la selezione del campione da intervistare si è considerato se le persone vivevano in coppia o sole, l'età (si sono suddivisi gli anziani in 3 classi di età: meno di 65 anni - tra i 65 e i 75 - oltre i 75 anni) e per le persone sole il sesso.

Le interviste sono state condotte da due Assistenti Sociali.

Il questionario scelto prevedeva delle risposte limitate ad alternative fisse proposte dall'intervistatore, ciò perchè si è ritenuto che avrebbe facilitato gli anziani nell'esprimere le loro aspirazioni e opinioni.

Il questionario si articola nei seguenti temi:

a) caratteristiche dell'anziano intervistato: dati oggettivi e stato di salute;
b) dati sull'alloggio precedentemente abitato, sul quartiere di provenienza, motivazioni di entrata nella casa;
c) aspirazioni dell'anziano relative a: tipo di casa, presenza di servizi collettivi per gli anziani e aperti all'esterno;
d) analisi delle condizioni alloggiative in cui si trova;
e) aspirazioni dell'anziano relative a: tipo di quartiere, servizi considerati indispensabili;
f) analisi delle condizioni di vita offerte dal quartiere in cui è localizzata la casa;
g) analisi della vita sociale: attività, rapporti umani all'interno e all'esterno, interessi culturali;
h) grado di soddisfazione, opinioni nei riguardi di eventuali cambiamenti e scelta tra diverse possibilità.

L'esiguità del campione rende evidente il limite dello studio che, quindi, non può essere considerato che un primo approccio al problema, sebbene si ritenga che i dati ricavati siano generalizzabili.

Inoltre è da rilevare che l'aspetto urbanistico è stato solo sfiorato, non è stata infatti considerata la struttura di fatto della zona urbana in cui è inserita la casa in modo da poter valutare la validità della localizzazione.

VALUTAZIONE DEI DATI EMERSI DALL'INDAGINE

Considerando sinteticamente quanto emerge dall'indagine risulta che la situazione alloggiativa precedente degli anziani era carente rispetto alle loro esigenze; mancavano infatti tutti i comforts tanto necessari ad una persona con diminuite capacità fisiche: riscaldamento, acqua calda, locali ampi e luminosi, ascensore. Questa è stata infatti la motivazione principale che ha spinto gli anziani intervistati a chiedere l'assegnazione di un alloggio.

Gli anziani hanno dimostrato di gradire pienamente la situazione alloggiativa proposta dall'AGEC: appartamento completo; ciò perchè risponde ad un loro bisogno fondamentale di autonomia che è risultato in più parti dell'indagine. I temi fondamentali emersi sono: **bisogno di autonomia e di sicurezza.** Gli anziani hanno bisogno di vivere in un ambiente che preservi la loro indipendenza e in questo senso hanno trovato soddisfazione, non trovano invece risposta al loro bisogno di sicurezza: vedi richiesta di una presenza costante di un custode, di assistenza medico-infermieristica, di aiuto domestico. Anche qui però la preoccupazione costante è di non pagare con una diminuzione di libertà una maggior sicurezza ed ecco l'esigenza manifestata che ciò avvenga solo dietro richiesta.

L'indipendenza di cui godono e il fatto di vivere « come prima » probabilmente fa si che non avver-

tano come un peso il fatto di vivere fra soli anziani che anzi dalla grande maggioranza è preferito, anche se su questo parere hanno pesato il timore di essere rifiutati dai giovani e il bisogno di sicurezza (tra anziani ci aiutiamo, ci comprendiamo).

I servizi collettivi non vengono visti come necessari e difatti non vengono utilizzati, a parte l'ambulatorio, proprio per timore di essere limitati nella propria indipendenza, mentre vengono accettati di più servizi pubblici aperti a tutti i cittadini come la biblioteca e la sala per la consulta. Il giardino viene visto necessario come parte integrante del fabbricato, ma gli anziani preferiscono uscire dalla casa, aprirsi all'esterno e di conseguenza avere contatti con persone estranee al fabbricato.

Le attività all'esterno sono risultate piuttosto limitate, tuttavia non è tanto la creazione di servizi comuni che può aumentare la vita di relazione, ma è la possibilità di utilizzare o meno servizi per tutti i cittadini.

Da questi ed altri elementi risulta abbastanza chiaramente il tipo di alloggio richiesto: un fabbricato, anche per soli anziani, formato di appartamenti in numero ridotto e raggruppati intorno ad un vano scale più che affacciantisi su corridoi, con locali per servizi di carattere pubblico non ad uso esclusivo di anziani, in quanto stimolerebbero la vita di relazione dell'anziano, evitando la sua segregazione. Dovrebbero essere dotati di giardino recintato e non necessariamente di sala di ritrovo che comunque dovrebbe essere attrezzata.

Possibilmente l'appartamento dovrebbe essere costituito da 2 locali più cucinino o in alternativa da 1 locale e una cucina ampia, ciò per dare la possibilità all'anziano di sistemare decorosamente i locali, di poter conservare i propri mobili a cui sono legati i ricordi di una vita, di ospitare qualche parente o amico.

Gli alloggi dovrebbero essere inoltre dotati di un piccolo terrazzo e le finestre, soprattutto della cucina, dovrebbero dare verso l'esterno per permettere la visione della strada che per gli anziani costituisce un passatempo; le finestre dovrebbero essere inoltre non troppo alte rispetto al livello del pavimento per essere facilmente agibili.

Vanno curate particolarmente le attrezzature del servizio igienico considerando a chi sono rivolte.

Viene chiesta l'assistenza domiciliare limitata a chi la richiede; quest'ultimo servizio permetterebbe la permanenza dell'anziano nella comunità il più a lungo possibile evitando il ricovero in ospedale o in casa di riposo che per quasi tutti è attualmente l'unica alternativa possibile in caso di infermità.

Il fabbricato dovrebbe essere localizzato in un quartiere vivo e nei pressi del centro città.

PARERE DEL SERVIZIO SOCIALE ISSCAL

Ci sembra che la politica della casa per le persone anziane dovrebbe essere inquadrata nella più vasta politica della residenza, cioè l'alloggio per anziani, pur rispondendo a particolari esigenze degli stessi, dovrebbe essere concepito in modo da evitare settorializzazioni e servizi specializzati ad uso esclusivo delle persone anziane, salvo i casi di grave depauperamento fisico. Ciò anche in considerazione che i bisogni degli anziani andrebbero inquadrati nell'arco ampio dei bisogni di tutta la popolazione, infatti se fossero disponibili servizi di base per tutti i cittadini non vi sarebbe più motivo di pensare a strutture specialistiche per anziani.

Tuttavia la politica della casa, vedi legge n. 865, è carente nei confronti degli anziani e la politica sociale è frammentaria, perciò è necessario trovare delle soluzioni contingenti anche se il più possibile sulla linea di quella che doveva essere una politica della casa e sociale che tenga conto anche degli anziani: alloggi aperti all'esterno e non strutture costrittive.

Ci sembra che le linee programmatiche adottate dall'AGEC risultino valide, particolarmente per l'utilizzazione del criterio di assegnazione di alloggi nel quartiere di provenienza, in quanto realizzano alcuni aspetti innovatori della politica per gli anziani anche se necessariamente con dei limiti dovuti al fatto che la politica residenziale e sociale è ad oggi carente.

Infatti se esistessero servizi sociali e sanitari per tutti i cittadini e se fosse previsto un certo quantitativo di alloggi per anziani nel contesto di quelli per il resto della popolazione, nei programmi di edilizia pubblica, non sarebbe necessario prevedere fabbricati per soli anziani con servizi specialistici per gli stessi compensativi dei « vuoti » attualmente esistenti.

I risultati già raggiunti dall'AGEC con questi interventi potrebbero essere potenziati:

— curando che la tipologia dell'alloggio sia più rispondente alle esigenze degli anziani;
— inserendo nei fabbricati la biblioteca comunale l'ambulatorio e la sala per la consulta di quartiere, servizi che stimolerebbero la vita di relazione dell'anziano;
— realizzando la richiesta assistenza domiciliare che potrebbe essere estesa a tutti i cittadini anziani di Verona che ne facciano richiesta;
— adottando il criterio dell'equo canone, ossia che l'affitto sia proporzionale al reddito;
— favorendo e promuovendo forme di autogestione come la commissione di fabbricato.

DATI EMERSI DALLA INDAGINE

I dati emersi vengono presentati alcuni senza distinzioni fra le parti, altri distinti secondo se ciò si è ritenuto significativo o meno per il dato considerato. In alcuni casi si è fatta la distinzione fra classi di età, coppie e singoli se ciò è risultato rilevante rispetto le opinioni espresse.

1) Dati sugli anziani, sulla condizione alloggiativa precedente e sulle motivazioni di entrata nella casa.

Le condizioni di salute degli ospiti delle case risultano per la grande maggioranza cagionevoli (il 60%), solo il 7% ha dichiarato di essere in buone condizioni di salute e anche coloro (il 33%) che hanno dichiarato di stare discretamente hanno accusato disturbi di varia natura, come senso di stanchezza, alti e bassi nello stato di salute.

Il 53% delle persone intervistate proviene dalla stessa zona o dalle immediate vicinanze in cui è situata la casa; osservando il dato per casa si nota che in via Volturno il 100% proviene dalla stessa zona, in via Volta il 51% proviene da altre zone della città e in via Massimo d'Azeglio e via Nicola Mazza il 50% proviene da altre zone.

Nessuna delle persone intervistate nè tra le coppie, nè tra i singoli viveva prima di entrare nel nuovo alloggio con figli o parenti.

Il 73% degli anziani abitava precedentemente in alloggi inseriti in un fabbricato; solo il 23% aveva il bagno e il 17% era completamente privo dei più elementari servizi igienici.

Dall'indagine è emerso che le motivazioni fondamentali che hanno spinto gli anziani a richiedere l'assegnazione di un alloggio, alcuni ne hanno indicato più di una, sono state dell'ordine: lo stato dell'alloggio

(umidità, mancanza di servizi igienici, mancanza del riscaldamento e dell'ascensore), condizione economica, necessità di avere garantita l'assistenza medica nel domicilio.

2) Aspirazioni dell'anziano relative alla situazione alloggiativa.

Rispetto al tipo di alloggio ideale per persona anziana la scelta è andata prevalentemente all'appartamento autonomo inserito in un fabbricato dotato di servizi collettivi comprensivi di collaborazione domestica e assistenza medico-infermieristica (57%), mentre il 30% ha scelto l'appartamento autonomo inserito in un fabbricato privo di servizi collettivi e il 13% ha scelto l'appartamento autonomo inserito in un fabbricato con servizi collettivi non comprensivo di collaborazione domestica e assistenza-infermieristica.

Dalla maggioranza è stato precisato che tali servizi devono essere « liberi » cioè l'uso lasciato alla facoltà della persona.

Il 73% degli anziani preferisce che la casa sia abitata da soli anziani; ciò per due motivi: perchè ritiene che fra persone della stessa età vi sia affinità di interessi, di modo di vita, possibilità di aiuto reciproco (vi è il timore di essere rifiutati da persone più giovani) e per la tranquillità. Mentre rispetto al tipo di alloggio non si sono notate differenze tra coppie e singoli, sul parere che la casa sia per soli anziani hanno pesato maggiormente le persone che vivono sole, infatti in tal senso si sono espressi l'80% dei singoli e il 67% delle coppie. Considerando il parere proporzionalmente all'età, le persone più anziane, oltre i 75 anni, sono state più favorevoli ai fabbricati « misti » (67%), mentre gli anziani relativamente giovani, tra i 65 e i 75 anni, e quelli sotto i 65, sono stati con netta maggioranza contrari (rispettivamente il 76% e il 75%).

Nell'ordine i servizi collettivi più richiesti sono stati: il giardino (97%), l'ambulatorio (77%), la sala di ritrovo (67%), servizio igienico al piano terra (53%), negozi di generi alimentari (50%), sala ristorante (47%), self-service (43%), telefono (17%).

E' da notare che mentre per il giardino l'87% ha richiesto che tale attrezzatura sia di uso esclusivo degli anziani (il 10% è favorevole all'apertura alla popolazione circostante) per l'ambulatorio il 57% è stato favorevole al servizio « aperto », per la sala di ritrovo il 57% la vuole ad uso esclusivo degli anziani per timore che estranei penetrino nella casa.

Per la sala di ritrovo viene chiesta come attrezzatura nell'ordine: la televisione (77%), libri e giornali (53%), tavoli da gioco (43%), macchinette per bibite e caffè (43%).

E' stata prospettata l'eventualità della presenza nel fabbricato di servizi per il quartiere, quali l'asilo nido, la biblioteca pubblica, la sala per la consulta. L'asilo nido ha trovato una netta opposizione, solo il 30% infatti vedrebbe favorevolmente la presenza di bambini nella casa; il 53% è favorevole alla biblioteca e il 70% alla sala per la consulta.

Determinanti nella scelta sono stati i fattori tranquillità per timore che persone estranee alla casa entrino nella stessa senza controllo; molti infatti hanno accettato la presenza della consulta perchè offre maggiori garanzie in tal senso.

Rispetto al numero di locali che dovrebbe avere l'alloggio, il 53% delle persone che vivono sole ritiene sufficiente un locale con cucinino, il 47% vorrebbe invece due locali. I motivi addotti sono: la difficoltà a sistemare decorosamente il locale che diviene camera da letto e soggiorno, a poter conservare i propri mobili a cui sono legati i ricordi di una vita e la impossibilità infine ad ospitare qualche parente od amico.

Tra le coppie invece il 73 % ritiene indispensabile avere un alloggio composto di due locali e cucinino, il restante 27% ritiene sufficiente un locale; è da notare però che in questo caso viene richiesto un locale più ampio per uso cucina.

3) Analisi delle condizioni alloggiative attuali

Dall'analisi dell'alloggio attuale sono emersi dati interessanti che acquistano importanza anche maggiore se raffrontati con le aspirazioni.

La totalità delle persone si è dichiarata soddisfatta di vivere in un appartamento perchè può conservare pienamente la sua individualità e indipendenza.

Solo il 10% avrebbe preferito che l'appartamento fosse inserito in fabbricato per tutte le classi di età, mentre in tal senso si era espresso il 28% allorchè venivano poste domande sulle aspirazioni dell'anziano senza valutare la situazione concreta in cui vive attualmente. Questo perchè gli anziani hanno valutato che, di fatto, non pesa loro vivere esclusivamente con persone della medesima età e hanno considerato di scarsa importanza ciò, rispetto al fatto di poter vivere nel « proprio » appartamento e rispetto alle comodità fornite.

Considerando globalmente, per tutte le quattro case, le risposte avute in merito all'utilizzazione delle attrezzature collettive attualmente esistenti è risultato che il 76% non utilizza la sala ritrovo e il giardino.

Confrontando questo dato con le aspirazioni, si osserva che è nettamente contrastante, infatti il 97% riteneva necessario il giardino il 67% la sala di ritrovo.

Rispetto al giardino le motivazioni portate si differenziano casa per casa ed è interessante notare anche come percentualmente sia diversa l'utilizzazione fra casa e casa.

Infatti in via Volturno il 100% non utilizza il giardino in quanto è aperto e quindi utilizzabile anche dalla popolazione dei fabbricati circostanti; ciò pesa perchè i bambini con i loro giochi disturbano e intimoriscono gli anziani. In via Nicola Mazza l'80% non utilizza del giardino, ciò per mancanza dell'alberatura e perchè si preferisce frequentare i giardini pubblici e occupare quindi il tempo all'esterno della casa o restare nel proprio appartamento. In via Volta e in via Massimo d'Azeglio, dove rispettivamente il 75% e il 62% non utilizza del giardino prevale la seconda motivazione.

Rispetto alla utilizzazione della sala di ritrovo in via Massimo d'Azeglio non viene utilizzata dal 62%, in via Volturno dal 50%, in via Nicola Mazza dall'80% e in via Volta dal 100%.

Dove la percentuale è più alta le motivazioni addotte sono la mancanza totale delle attrezzature in via Volta e la cattiva acustica in via Nicola Mazza, in quest'ultima pesa inoltre il fatto che la sala sia aperta ad orari (quando funziona la televisione) e non quindi di libero accesso.

Tutti notano come ci sia « troppo poco » per attirare l'interesse a riunirsi insieme, ma un'altra motivazione che emerge è che si preferisce restare nel proprio appartamento od uscire dalla casa. Tutto ciò che è collettivo viene visto come una limitazione alla propria libertà, come un qualcosa di forzato e viene utilizzato nella misura in cui è libero.

Rispetto all'ambulatorio presente solo in via Massimo d'Azeglio l'88% ha dichiarato di utilizzarlo.

In riferimento alla presenza nella casa di negozi viene confermata la percentuale emersa nelle aspirazioni (50%).

E' stata accettata solo dagli anziani abitanti in via Volta, sia perchè effettivamente lontani dai negozi di prima necessità, sia perchè la casa è adiacente ad una strada di grande traffico. Nelle altre case solamente i più anziani, oltre i 75 anni, hanno manifestato

il desiderio di avere più vicini i negozi, per ovii motivi, gli altri invece non li ritengono indispensabili anche perchè il muoversi per fare la spesa diventa un modo di occupare il tempo, la scusa per una piccola passeggiata e per qualche incontro. Complessivamente ritengono che la casa deve essere in posizione favorevole rispetto ai negozi, piuttosto che questi trovino la loro collocazione nella stessa.

La figura del custode ha grande rilevanza per gli anziani, infatti solo il 13% ritiene inutile la sua presenza. Le posizioni emerse dalle risposte sia positive che negative sono molto complesse. Il motivo ricorrente di fondo nei pareri positivi è che la presenza del custode dà un senso di sicurezza e di protezione agli anziani, particolarmente a quelli che vivono soli; questi però vorrebbero che le funzioni del custode fossero diverse da quelle attuali; richiederebbero cioè la presenza costante dello stesso sia di giorno che di notte e, per chi lo richiede, i meno autosufficienti, un controllo giornaliero presso gli alloggi in alternativa ad una assistenza medico-infermieristica.

Per contro vorrebbero che il custode non assumesse il carattere di garante dell'ordine e del silenzio nella casa, che in alcuni casi è stato assunto, forse per una interpretazione estensiva delle funzioni affidategli dall'AGEC, e che sembra avere il suo peso nella vita di relazione del fabbricato. Ciò in via Volta è stato superato con notevole maturità da parte degli anziani costituendosi in commissioni di fabbricato. Si introduce così la questione di come viene vista la possibilità di autogestirsi da parte degli anziani, di cui la commissione di fabbricato di via Volta può costituire una forma sperimentale anche se con compiti ridotti.

La totalità degli anziani abitanti in via Nicola Mazza, via Massimo d'Azeglio e via Volturno si sono dichiarati contrari a qualsiasi forma di autogestione anche parziale, ciò per sfiducia nelle proprie capacità, per timore che sorgano contrasti all'interno del fabbricato preferendo così la gestione dall'alto.

In via Volta dove è sorta la commissione, per iniziativa di persone che avevano già avuto esperienze precedenti di vita associativa, gli anziani hanno dichiarato di preferire la gestione, da un punto di vista amministrativo, da parte dell'AGEC, ritenendo necessarie nel contempo la presenza della commissione con funzioni di rappresentanza di portavoce all'AGEC delle esigenze di tutti.

L'affitto è stato giudicato eccessivo dal 90% degli anziani, non tanto rispetto al valore dell'alloggio quanto rispetto alle proprie entrate. Viene ritenuto che i criteri adottati dall'AGEC per la riduzione dell'affitto, buono sconto legato al reddito e alla presenza o meno dei figli sia perfezionabile alzando il tetto della quota considerata attualmente il minimo per concedere il buono e non prendendo in considerazione la presenza dei figli in quanto gli stessi nella quasi totalità vivono con difficoltà svolgendo lavori a reddito basso e dovendo pensare alla loro famiglia.

Rispetto all'alloggio, nella casa di via Volturno, la totalità non si è dichiarata soddisfatta dell'ampiezza delle camere da letto. I singoli hanno lamentato la mancanza di una porta tra camera da letto e locale ad uso cucina.

Le coppie trovano insufficiente l'ampiezza della cucina. Viene infine rilevata la mancanza del bidet quale attrezzatura di notevole praticità per gli anziani.

In via Nicola Mazza l'ampiezza del locale è stata giudicata insufficiente dall'80% dovendo essere utilizzata sia come camera da letto che come soggiorno e l'attrezzatura del bagno è stata giudicata insufficiente dal 50% per la mancanza del bidet.

In via Volta viene giudicata insufficiente solo l'ampiezza e l'attrezzatura del bagno, quest'ultima per la vasca da bagno troppo piccola.

Globalmente tutti hanno preferito la vasca a sedere con doccia perchè con la vasca lunga temono di scivolare o di avere malori improvvisi, tuttavia la preferirebbero più lunga e più bassa per le difficoltà nelle articolazioni.

Inoltre in tutte le case è stato considerato indispensabile il terrazzo, anche piccolo, sia come deposito, sia per « prendere il fresco », in particolare per via Volturno sono stati espressi pareri di chiudere il lato più esposto per evitare correnti.

In via Nicola Mazza le persone che abitano verso la via principale hanno lamentato che le finestre sono alte e piccole, ciò non tanto per la luminosità, in quanto i locali risultano comunque ben illuminati, quanto perchè non hanno la visione sulla strada che per gli anziani costituisce un passatempo.

Sia in via Nicola Mazza che in via Volta sono state fatte osservazioni sulla struttura del fabbricato. I grandi corridoi creano un senso di solitudine, di isolamento, inoltre in via Volta vengono considerati uno spreco di spazio e in via Nicola Mazza viene osservato che sono scarsamente illuminati.

In via Massimo d'Azeglio la totalità si è dichiarata soddisfatta del numero dei locali, della loro ampiezza e dei servizi e delle attrezzature degli stessi.

4) Aspirazioni ed analisi relative al quartiere

Dalle risposte sulla aspirazione in merito al quartiere in cui dovrebbe essere localizzata la casa risulta che il 57% degli anziani preferisce un quartiere moderno, il 70% preferisce un quartiere di movimento, pieno di vita e il 90% preferisce che sia nelle prossimità del centro città. Il quartiere deve essere inoltre dotato dei servizi più indispensabili che gli anziani hanno indicato essere: negozi di prima necessità, giardini pubblici, edicole, cassette per le lettere, farmacia, pronto soccorso, ambulatorio, ufficio postale, mutue, trasporti, bar.

Dall'analisi del gradimento rispetto al quartiere in cui sono inseriti risulta che in via Volturno la totalità si dichiara soddisfatta, in via Nicola Mazza il 90%, in via Massimo d'Azeglio il 56% e in via Volta solo il 50%.

I motivi portati da coloro che hanno dato parere negativo sono legati alla lontananza di servizi indispensabili (ufficio postale, farmacia, negozi di generi alimentari) e in via Volta dalla posizione della casa nei pressi della galleria che sovrasta una strada di notevole traffico che è l'unica che collega la casa con il quartiere dotato di servizi.

5) Analisi della vita sociale

Solo il 57% delle persone intervistate ha rapporti positivi nel fabbricato ed anche in questo caso quasi tutti hanno precisato che si tratta di rapporti superficiali. Il 43% ha dichiarato di non ricercare rapporti nel fabbricato perchè teme che si creino pettegolezzi.

E' da notare però che ci sono delle notevoli differenze tra casa e casa: mentre in via Volturno il 75% e in via Massimo d'Azeglio l'88 % hanno rapporti in via Nicola Mazza solo il 40% e in via Volta il 38%.

Ha dichiarato di avere rapporti positivi all'esterno

della casa il 27% degli anziani intervistati, gli altri non hanno nessun rapporto e nel caso particolare di via Volturno il 50% ha rapporti decisamente negativi con la popolazione circostante.

Questi dati sono di notevole importanza in quanto indicano che la vita di relazione sia all'interno che all'esterno è carente e che i rapporti esistenti sono superficiali. Dalle motivazioni addotte dagli anziani emergono alcune indicazioni sulle cause. I grandi corridoi vuoti di via Nicola Mazza e via Volta su cui si affacciano numerose le porte degli appartamenti, invece di favorire un incontro creano isolamento. I piccoli pianerottoli di via Massimo d'Azeglio e di via Volturno su cui si affacciano al massimo quattro appartamenti favoriscono scambi di opinioni fra vicini. Inoltre in via Volturno la mancanza di un custode a cui rivolgersi fa si che gli anziani siano maggiormente disponibili ad un reciproco aiuto, che crea dei legami (farsi la spesa, aiutarsi nelle pulizie ecc.). La forte tensione che si è creata con gli abitanti dei fabbricati limitrofi che rifiutano la casa per anziani con cui hanno in comune il giardino avvicina gli anziani l'uno all'altro per opposizione all'esterno, quindi in senso negativo.

Gli anziani occupano il loro tempo prevalentemente ascoltando la radio e nell'ordine leggendo il giornale, guardando la televisione, facendo e ricevendo visite, andando al bar e leggendo libri. Pochissimi vanno al cinema, per motivi economici.

Il modo di passare il tempo evidenzia che principalmente vengono svolte attività che non comportano vita di relazione, solo il 46% fa e riceve visite, ma molto raramente.

6) Grado di soddisfazione, opinione nei riguardi di eventuali cambiamenti e scelta tra diverse possibilità.

A conclusione dell'indagine si è chiesto se complessivamente, valutando i vari aspetti analizzati, la persona si considerava soddisfatta o meno dell'alloggio. Il 67% si è dichiarato pienamente soddisfatto, il restante 33% si è dichiarato propenso a cambiare alloggio; di seguito vengono riportate le motivazioni esposte nell'ordine di prevalenza: preferenza per il quartiere di provenienza (località diversa dall'attuale), appartamento più ampio e luminoso (nella stessa casa), alloggio completamente diverso (casa singola - non inserimento in una casa per soli anziani). Quindi solo il 7% si è dichiarato non soddisfatto del tipo di soluzione prospettata per gli anziani.

Nel caso l'autosufficienza diminuisse e l'anziano non fosse più in grado di provvedere a se stesso autonomamente solo il 33% prevede di restare comunque nell'appartamento.

Le soluzioni che si prospettano gli altri, sono nel 7% cercare di collocarsi presso parenti, il restante 60% vede come inevitabile conclusione la casa di riposo e l'ospedale.

Si sono proposte allora delle soluzioni alternative e cioè l'assistenza domiciliare (medico-infermieristica, aiuto per le pulizie), l'ospedale diurno, la casa albergo con servizi collettivi. La scelta è andata prevalentemente all'assistenza domiciliare con la precisazione che fosse facoltativa, secondariamente alla casa albergo e infine all'ospedale diurno.

ISSCAL VENETO

NOTE SULLA INDAGINE DOMICILIARE

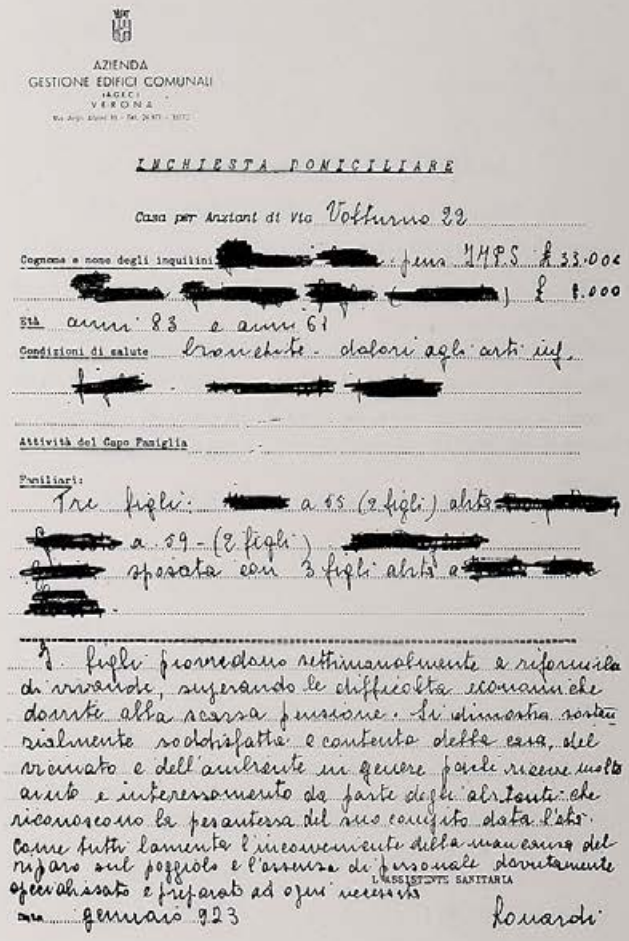
L'A.G.E.C., dopo aver realizzato le prime 4 case per anziani di Via M. D'Azeglio, Via N. Mazza, Via Volturno e Via A. Volta, si è preoccupata di verificare le condizioni degli ospiti dal punto di vista del servizio sanitario in quanto, pur avendone predisposto gli spazi fisici, non aveva sinora potuto garantire, non essendo suo compito stabilito, un'adeguata assistenza sanitaria.

Pertanto ha ritenuto opportuno effettuare un'indagine nelle 4 case, sulle condizioni di salute e sulle esigenze di assistenza sanitaria presso ogni nucleo familiare o singolo ospite.

Lo scopo dell'indagine, scaturita dalla preoccupazione morale dell'A.G.E.C. nei confronti dei cittadini bisognosi di particolare cura, è quello di mettere a conoscenza del problema gli organi competenti (Ist. Ospedalieri, Amministrazione Comunale, Assessorato all'Assistenza) in modo che venga preso in considerazione per una pronta soluzione.

Dalle schede compilate dall'assistente sanitaria emergono problemi comuni, peraltro tipici dell'assistenza agli anziani.

Il primo interesse degli anziani ospitati è rivolto alla difesa della salute, il che presenta notevoli proble-



AZIENDA
GESTIONE EDIFICI COMUNALI
(AGEC)
VERONA

INCHIESTA DOMICILIARE

Casa per Anziani di Via Volturno 22

Cognome e nome degli inquilini [redacted] pens. INPS £ 33.000
[redacted] £ 8.000

Età anni 83 e anni 61

Condizioni di salute bronchite - dolori agli arti inf.
[redacted]

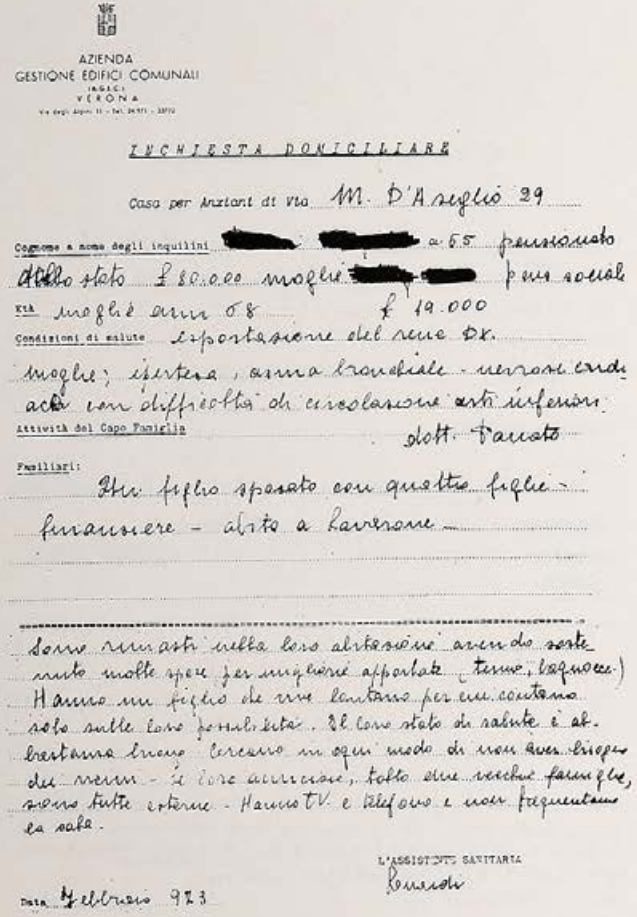
Attività del Capo Famiglia

Familiari:
Tre figli: [redacted] a 55 (2 figli) abita [redacted]
[redacted] a 59 - (2 figli) [redacted]
[redacted] sposata con 3 figli abita a [redacted]

I figli provvedono settimanalmente a rifornirla di vivande, superando le difficoltà economiche dovute alla scarsa pensione. Si dimostra sostanzialmente soddisfatta e contenta della casa, del vicinato e dell'ambiente in genere perché riceve molto aiuto e interessamento da parte degli abitanti che riconoscono la pesantezza del suo compito data l'età. Come tutti lamenta l'inconveniente della mancanza del riparo sul poggiolo e l'assenza di personale dovutamente specializzato e preparato ad ogni necessità

L'ASSISTENTE SANITARIA
Lonardi

Data gennaio 923



AZIENDA
GESTIONE EDIFICI COMUNALI
IAGEC
VERONA

INCHIESTA DOMICILIARE

Casa per Anziani di Via M. D'Azeglio 29

Cognome e nome degli inquilini [redacted] a 55 pensionato dello stato £ 80.000 moglie [redacted] pens. sociale

Età moglie anni 68 £ 19.000

Condizioni di salute esportazione del rene Dx. moglie; ipertesa, asma bronchiale - nevrosi cardiaca con difficoltà di circolazione arti inferiori

Attività del Capo Famiglia dott. Pensato

Familiari:

Un figlio sposato con quattro figlie - finanziere - abita a Lavarone -

Sono rimasti nella loro abitazione avendo sostenuto molte spese per migliorie apportate (tenue, bagnocce) Hanno un figlio che vive lontano per cui contano solo sulle loro possibilità. Il loro stato di salute è abbastanza buono. Cercano in ogni modo di non aver bisogno dei nemici - le loro amicizie, tolto due vecchie famiglie, sono tutte esterne - Hanno TV e telefono e non frequentano la sala.

L'ASSISTENTE SANITARIA
[illegible]

Data Febbraio 923

mi, soprattutto nelle case dove non esiste come servizio l'ambulatorio medico interno, trovandosi essi costretti a pesanti spostamenti e lunghe attese negli ambulatori di rione o dai medici professionisti.

Emerge infatti chiaro il precario stato di salute degli ospitati, che manifestano tutti insufficienza del sistema cardio-vascolare, respiratorio, nervoso, osteoarticolare, dell'apparato digerente e urinario, in complesso tutte le malattie tipiche della vecchiaia.

Essendo inoltre, dal lato psicologico, fortemente guidati dall'istinto di conservazione, tendono ad esagerare nell'uso di medicine, che usano senza cautela, inconsapevoli dei danni che tale abuso può arrecare.

Emerge quindi la forte esigenza di un ambulatorio con servizio infermieristico interno sia da parte degli anziani stessi, sia perchè vi sia la presenza di personale specializzato e preparato che si assuma l'incarico di collegamento tra medico curante e ammalato, parenti ed enti vari, e che si presti alla informazione dell'uso delle medicine, all'istruzione su una dieta controllata ed appropriata da seguire, alla persuasione della necessità del ricambio dell'aria e del bisogno di uscire dalle quattro mura dell'appartamento.

Non trascurabile, inoltre, è il problema dell'insicurezza che queste persone sentono, da cui l'istanza, soprattutto da parte delle persone sole, di un servizio infermieristico a domicilio, o almeno della presenza di un custode a cui rivolgersi in caso di necessità.

Sono state qui brevemente sunteggiate le principali considerazioni contenute nelle relazioni che l'assistente sanitaria all'uopo incaricata ha fatto di commento alle schede sulla « Inchiesta domiciliare » svolta presso le quattro case all'inizio di quest'anno.

AZIENDA
GESTIONE EDIFICI COMUNALI
(A.G.E.C.)
VERONA
TEL. 24971 - 33491
Via degli Alpini 11

INCHIESTA DOMICILIARE

Casa per Anziani di Via G. Volta n. 37

Cognome e nome degli inquilini [redacted]

pensione Ente statale £ 55.000

Età 55 anni

Condizioni di salute nevrite - cistite - insonnia

Dott. Forte

Attività del Capo Famiglia

Familiari: quattro figli:
Carlo, sposato, 3 figli: dipendente Aziende municipalizzate - V. Cantarane
Liliana in Veruntin, 2 figli; marito gusmeroli dell'aeroporto - Via Cantarane
Maria sposata ad un americano - trasferitasi in America
Nadia in Motta, 4 figli, marito impiegato abita a Brescia

È sofferente di sistema nervoso che le provoca costante insonnia, in compenso frequenta spesso il bar e critica continuamente gli altri. Quasi tutti rimangono indisposti dalle varie sue chiacchere. Tiene presso di sé spesso i nipoti. Lamenta l'isolamento del fabbricato e la lontananza delle botteghe. Afferma che l'ambiente non è troppo riscaldato e richiede pressantemente il servizio medico e infermieristico sul posto - Ha televisione

L'ASSISTENTE SANITARIA
Lonardi

Data marzo 973

AZIENDA
GESTIONE EDIFICI COMUNALI
(A.G.E.C.)
VERONA
TEL. 24971 - 33491
Via degli Alpini 11

INCHIESTA DOMICILIARE

Casa per Anziani di Via 11 Marzo 54

Cognome e nome degli inquilini [redacted]

pensione sociale £ 19.000

Età anni 76

Condizioni di salute Ipertensione - colecistopatia - insufficienza cardiaca

Attività del Capo Famiglia

Familiari:

Nipoti e cugini in città

Si trova in buona armonia con i parenti che le sono vicini con modesti aiuti economici - È in discrete condizioni fisiche e questo le consente di camminare e di portarsi a trovare nipoti e conoscenti - È spartanamente austera, non si occupa troppo di quanto avviene nell'ambiente pur conservando rapporti amichevoli con le vicine - legge molto, assiste alle trasmissioni TV. e segue strettamente le cure prescritte dal medico - Si lamenta delle scarse condizioni economiche

L'ASSISTENTE SANITARIA
Lonardi

Data Aprile 973

CASE PER ANZIANI
IN CORSO DI REALIZZAZIONE

EDIFICIO DI VIA S. MARIA ROCCA MAGGIORE

La progettazione della casa per anziani in Via S. Maria Rocca Maggiore è impostata sulla completa ristrutturazione della casa del pittore Dall'Oca Bianca lasciata da questo al Comune di Verona, assieme ad altri beni.

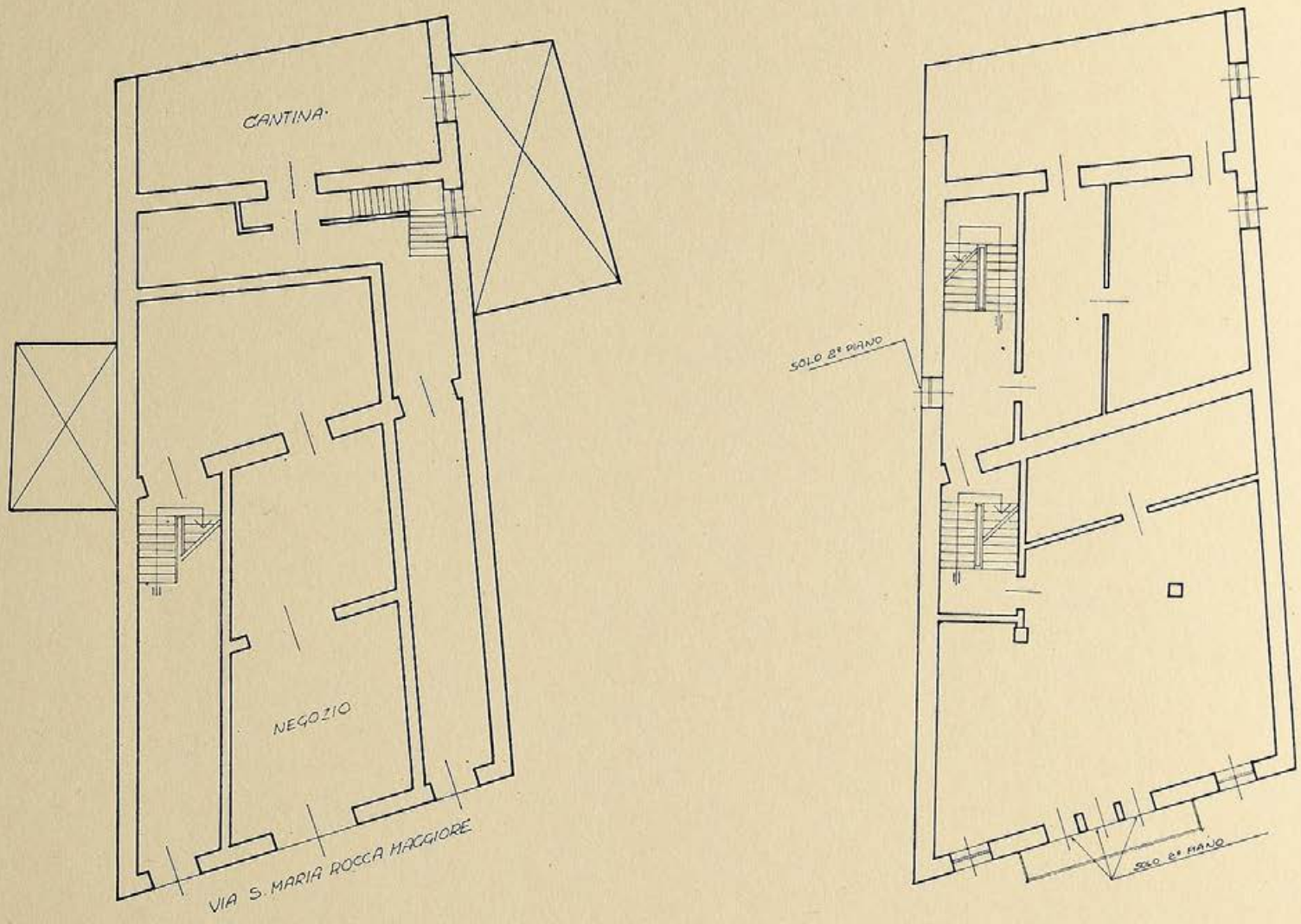
Anche in questo caso la scelta dell'ubicazione dell'edificio tende a mantenere gli anziani in stretta relazione al resto della popolazione con la quale dividono i servizi del quartiere e possono instaurare una vasta serie di contatti umani.

La nuova casa ristrutturata avrà 15 mini alloggi disposti su quattro piani, di cui undici per coppie e quattro per persone sole. Tutti i mini-appartamenti hanno ingresso, cucinino, soggiorno, letto e bagno completo. Alcuni hanno un terrazzino che guarda lo spazio comune.

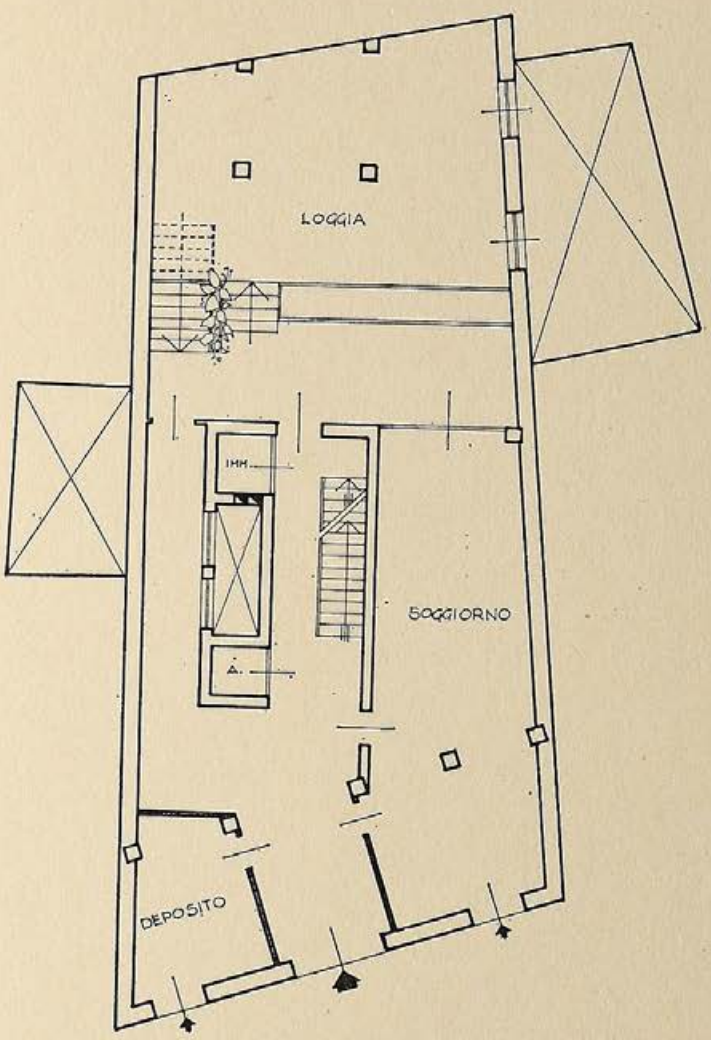
L'edificio è servito da ascensore ed ha l'impianto termico centralizzato.

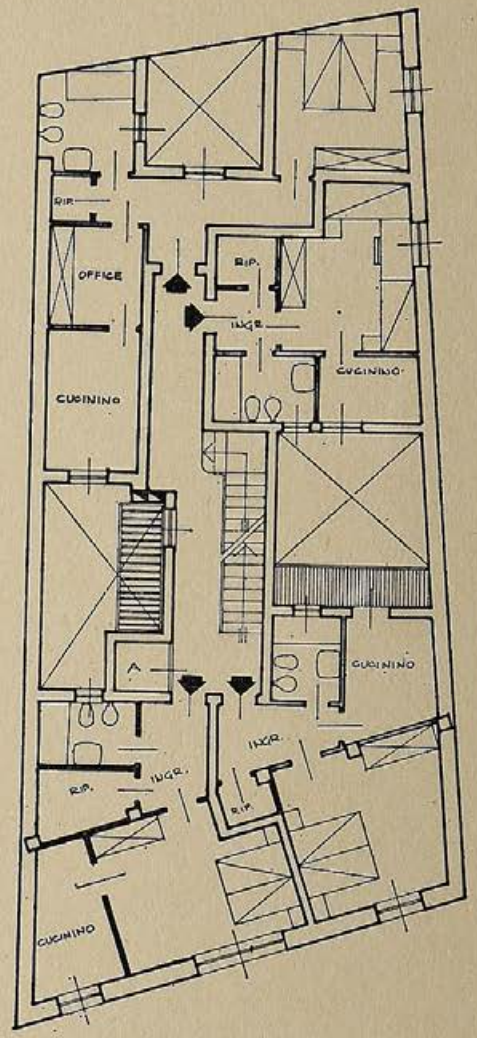
Al piano terra, oltre allo spazio d'ingresso, è ricavato un soggiorno comune con loggia di sufficienti dimensioni; spazio destinato ad ospitare mostre, rappresentazioni e manifestazioni artistiche che stimolino incontri e contatti culturali sia all'interno che all'esterno della casa.

Gli alloggi saranno consegnati in ottobre del 1973 ed il costo complessivo è di 70 milioni.



Piante del piano terra e tipo prima del restauro.





Piante del piano terra e tipo dopo il restauro.

EDIFICI DI MONTORIO, S. MASSIMO E BORGO NUOVO

I tre edifici per anziani di Montorio, S. Massimo e Borgo Nuovo sono di nuova costruzione e presentano caratteristiche comuni.

Sono tutti ubicati all'interno di quartieri di periferia che in ogni città si presentano normalmente privi dei servizi necessari alle persone che li abitano. Inserendo, quindi, alcuni di questi spazi di servizio generale all'interno delle case per anziani, non solo si supplisce ad una fondamentale carenza di qualità del quartiere, ma soprattutto si qualifica ulteriormente la assistenza all'anziano, che viene così investito più direttamente dalla vita della comunità.

Al piano terreno di ognuno dei nuovi edifici, quindi, sono ricavati gli spazi per la biblioteca, la Consulta di Quartiere, l'ambulatorio, oltre alle sale comuni specifiche di ogni edificio. In particolare, nella casa di S. Massimo, al piano terreno, vi sono pure dei locali destinati a laboratorio artigianale, in modo da permettere, a coloro che lo desiderano, di portare avanti la loro attività.

Questo tipo di gestione e di progettazione della casa per gli anziani, obbliga la scelta dell'ubicazione degli edifici, che per il ruolo che hanno, devono assumere una posizione di centralità rispetto al quartiere.

Perciò, nello stesso tempo, l'anziano viene a trovarsi al centro della vita dell'abitato circostante, come simbolo attivo della società di transizione e stimolo per la società futura.

Per quanto riguarda la tipologia degli edifici, i mini-alloggi composti di due stanze più cucina e bagno, sono tutti distribuiti su corridoi-galleria direttamente illuminati dall'esterno, ai quali si accede da più vani scale con ascensore.

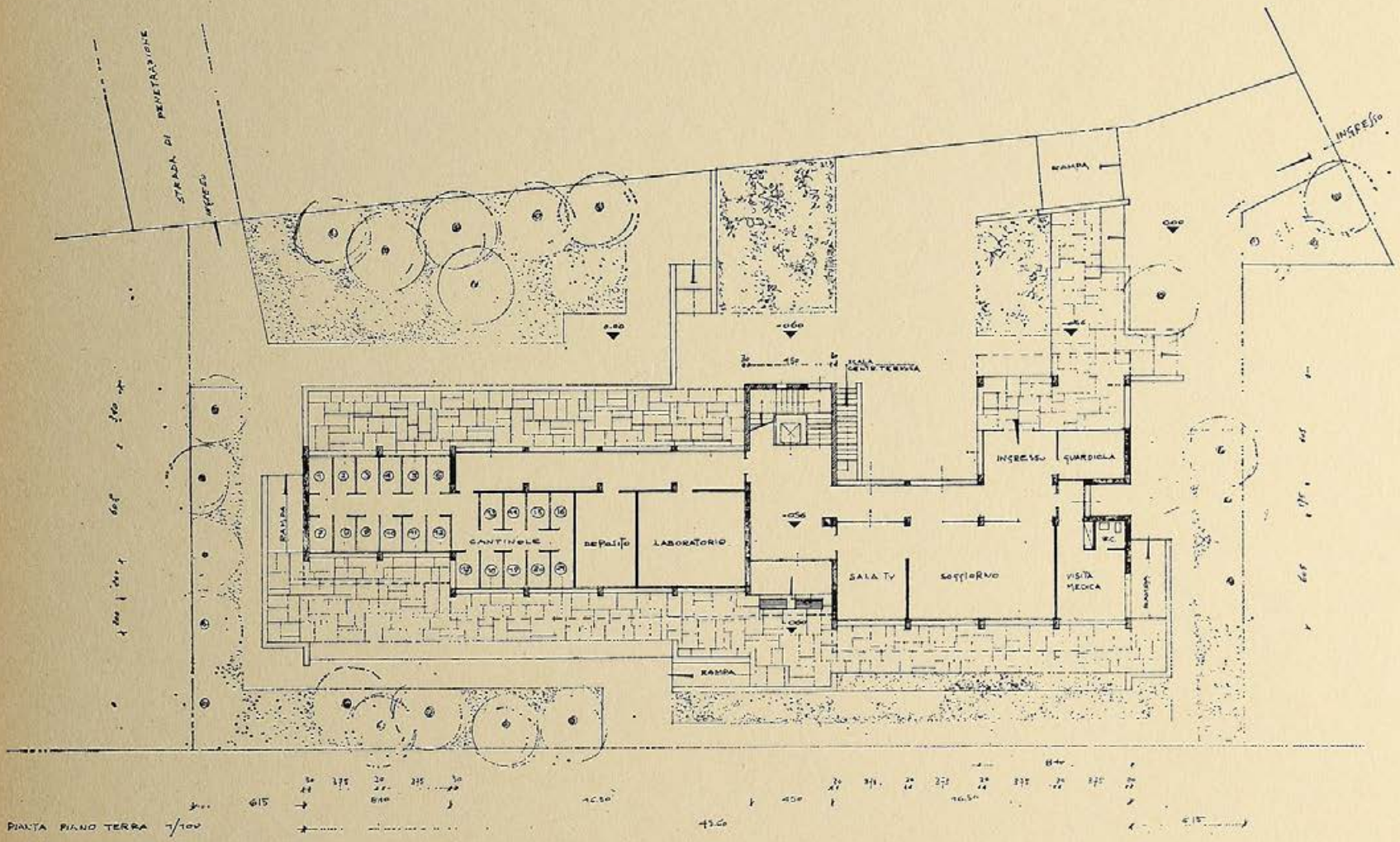
Il corridoio-galleria, che nel caso di S. Massimo è affiancato da un soggiorno di piano che garantisce l'autonomia degli abitanti rispetto agli esterni che possono frequentare l'edificio, favorisce d'altro canto la possibilità di incontro tra gli abitanti della casa che hanno per questo a disposizione un soggiorno al piano terra e un vasto giardino che circonda tutti e tre gli edifici.

Questi tre nuovi progetti prevedono la costruzione di 99 alloggi complessivi, ripartiti in 21 appartamenti nell'edificio di Montorio, 33 in quello di S. Massimo e 45 a Borgo Nuovo.

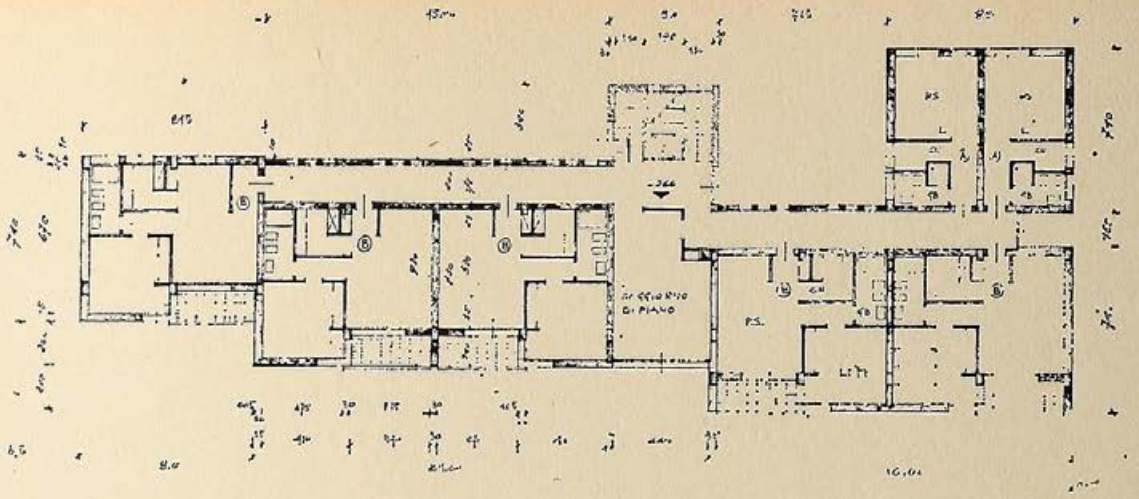
Gli edifici sono stati appaltati con le seguenti spese:

— S. Massimo 33 appartamenti - costo L. 247 milioni.
— Montorio 21 appartamenti - costo L. 117.500.000.
— B. Nuovo 45 appartamenti - costo L. 226 milioni.

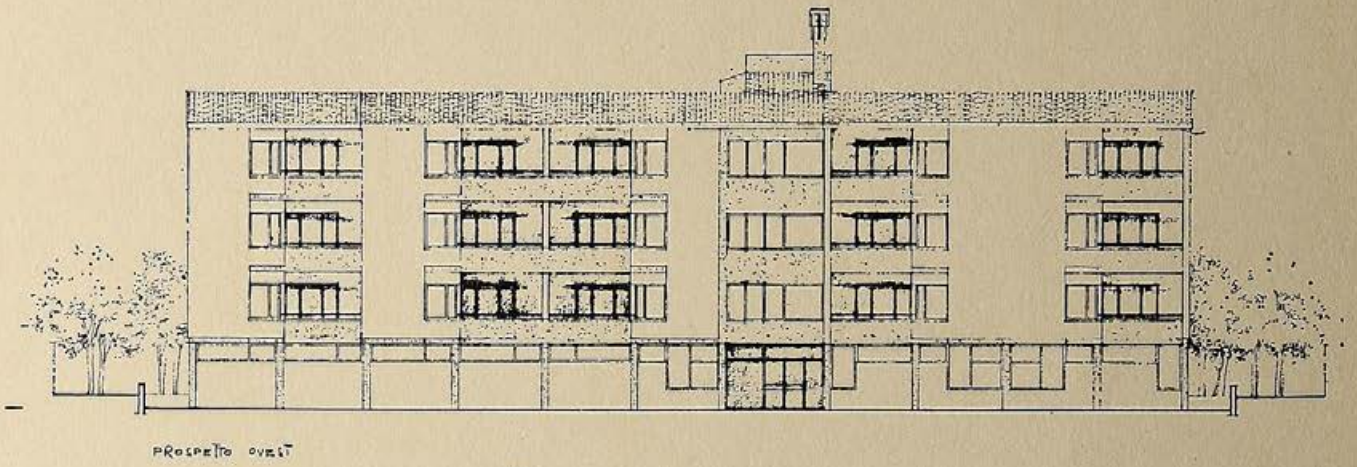
CASA DI MONTORIO

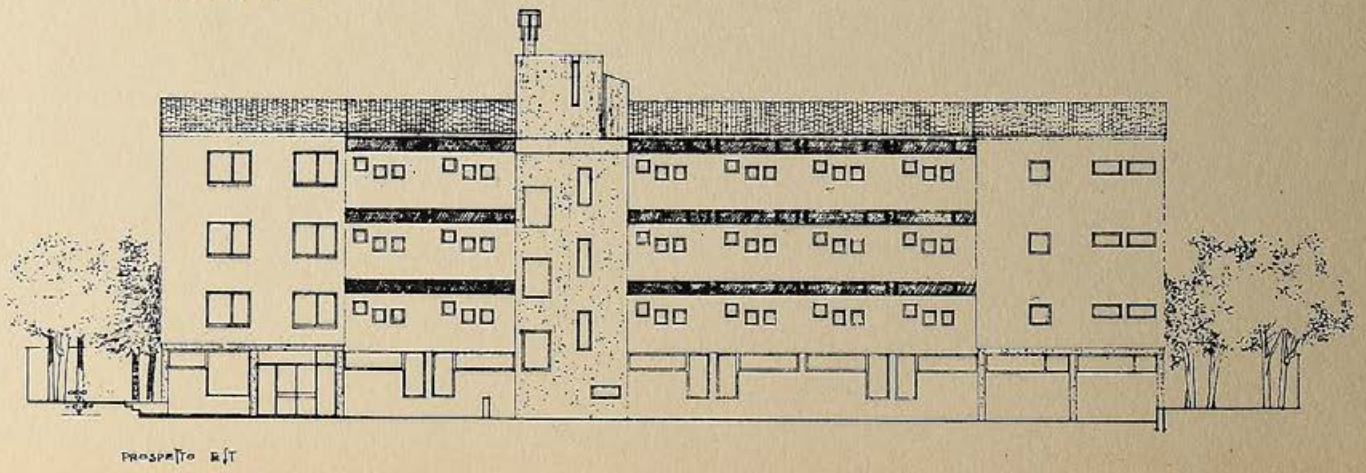


Pianta piano terra

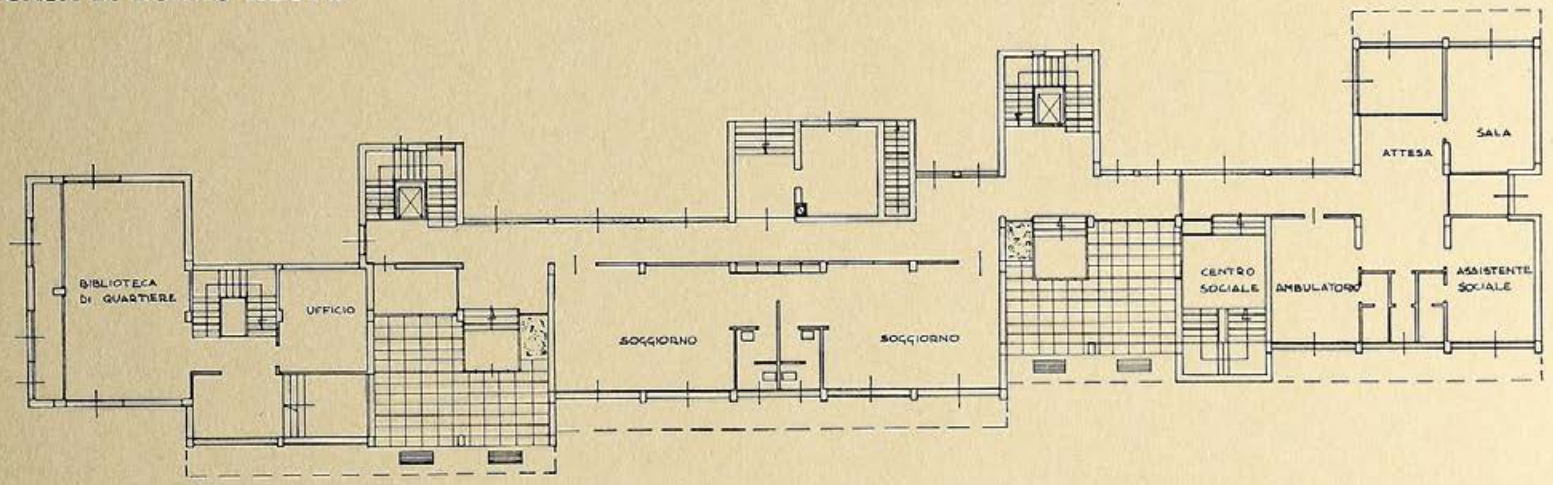


Pianta e prospetti principali.

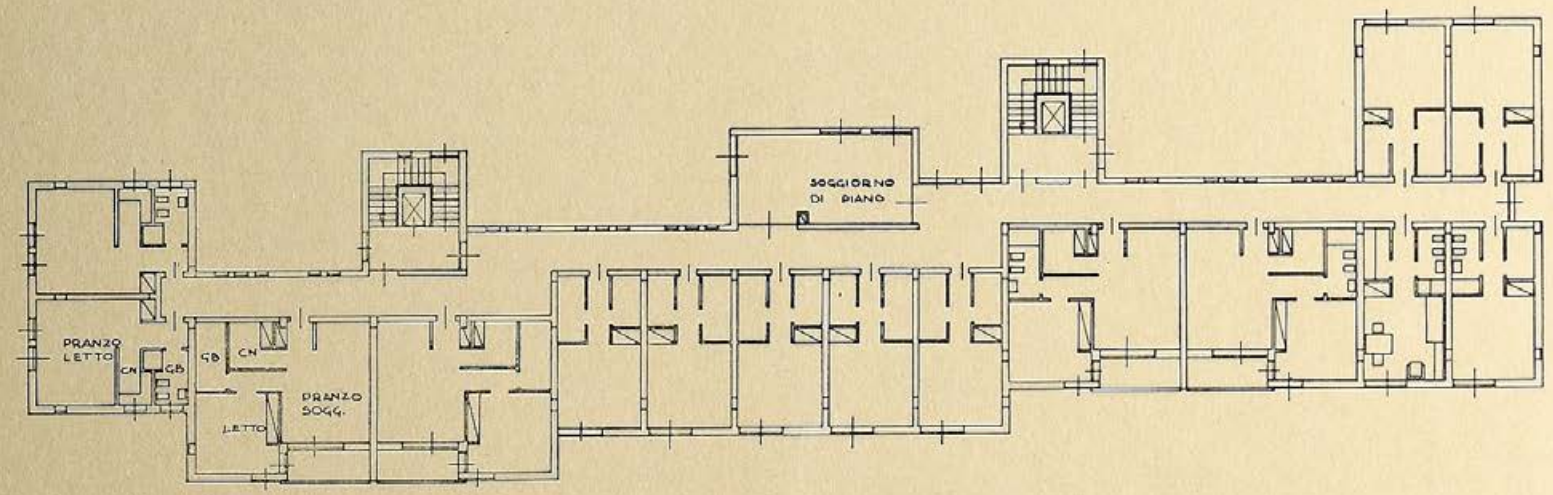




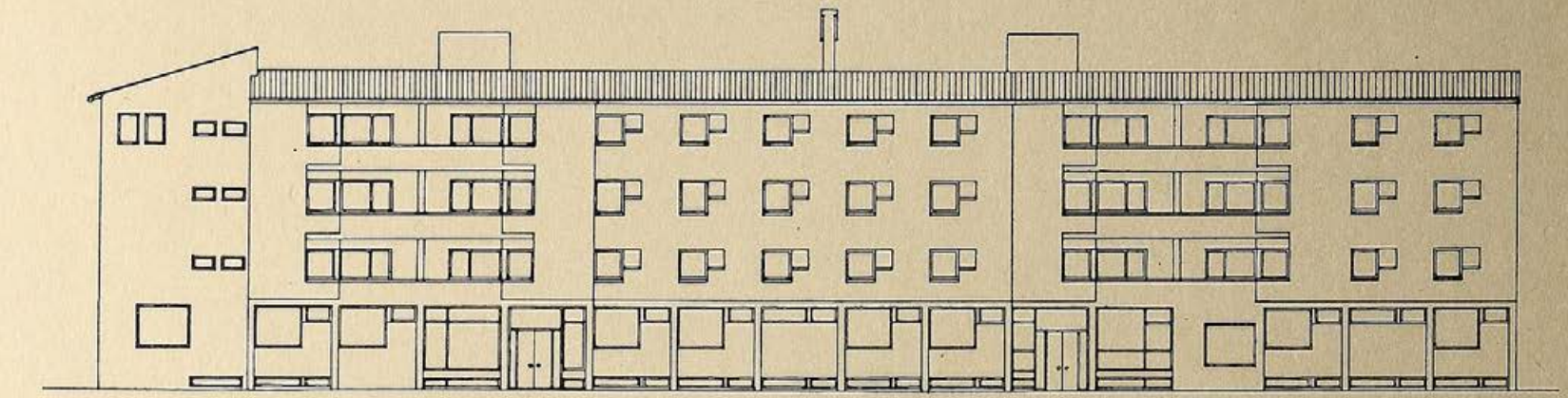
CASA DI BORGO NUOVO

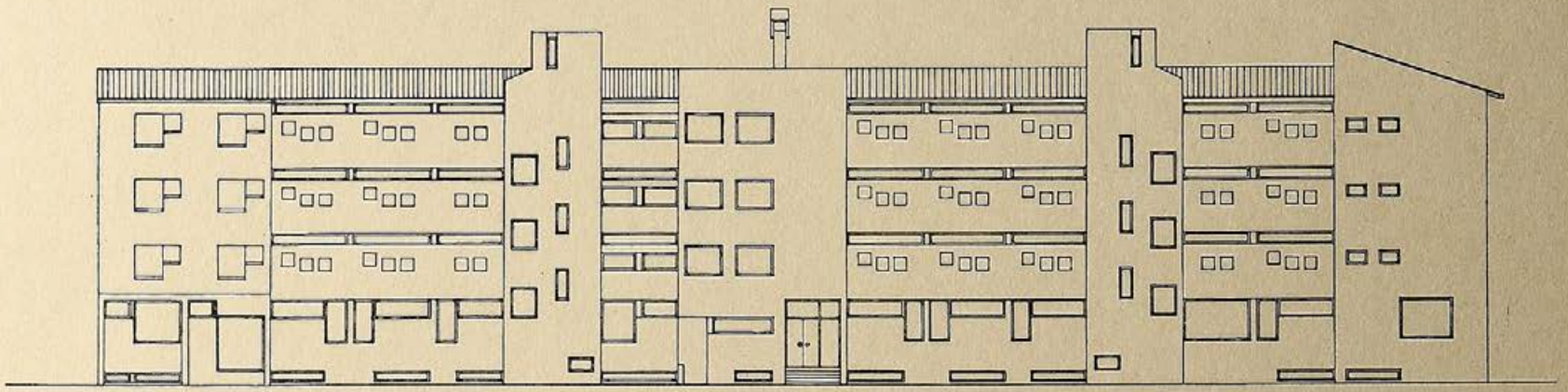


Pianta piano terra



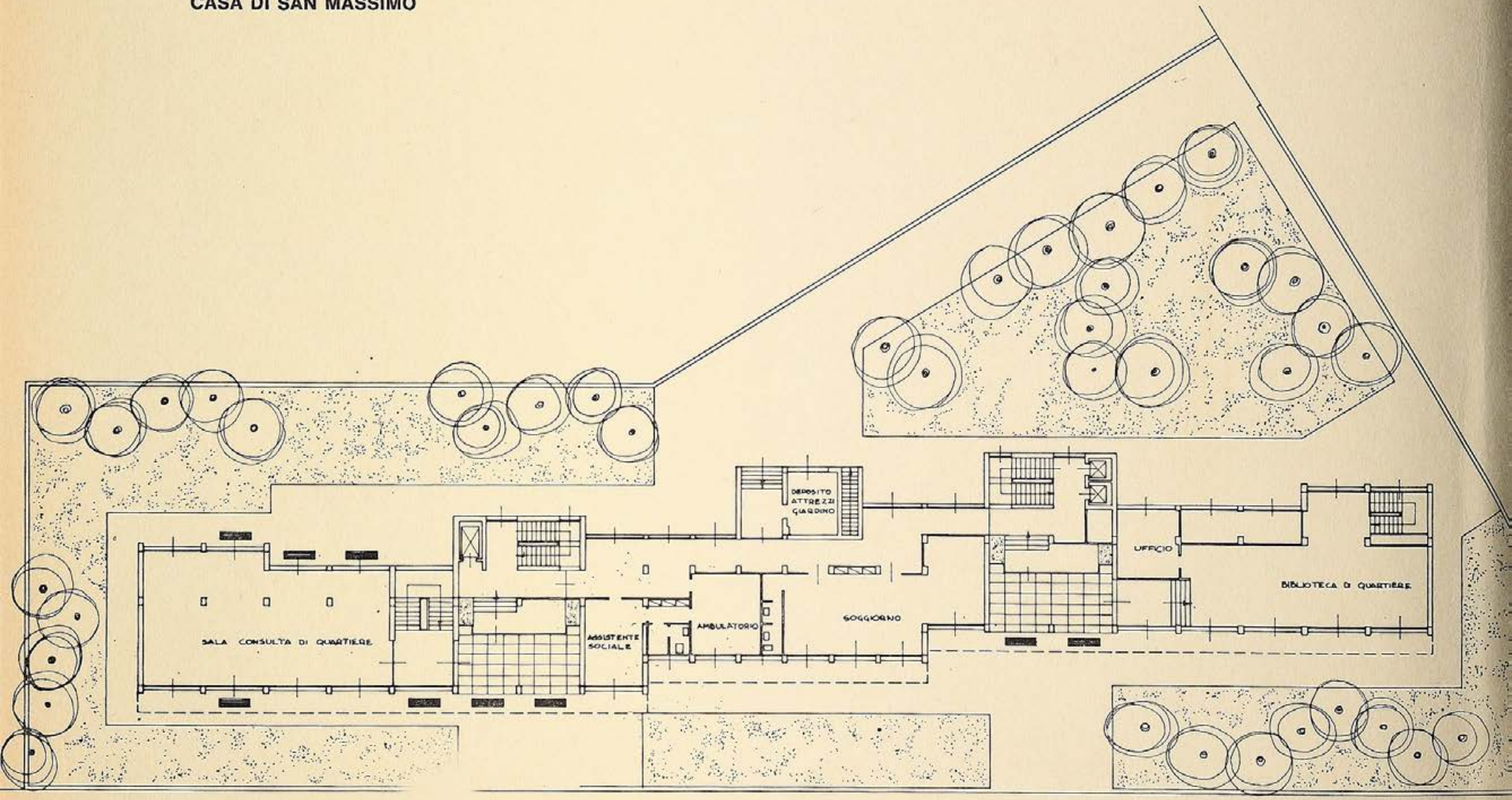
Pianta piano tipo

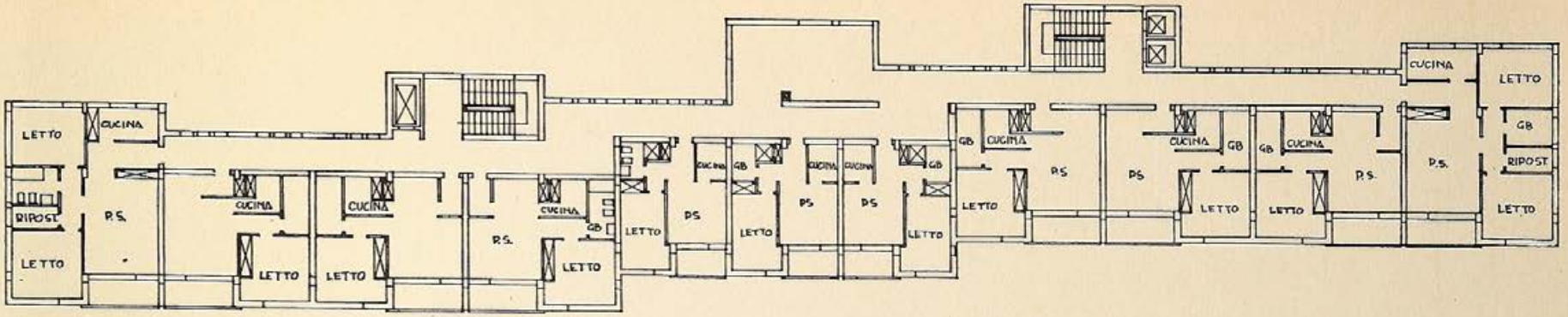




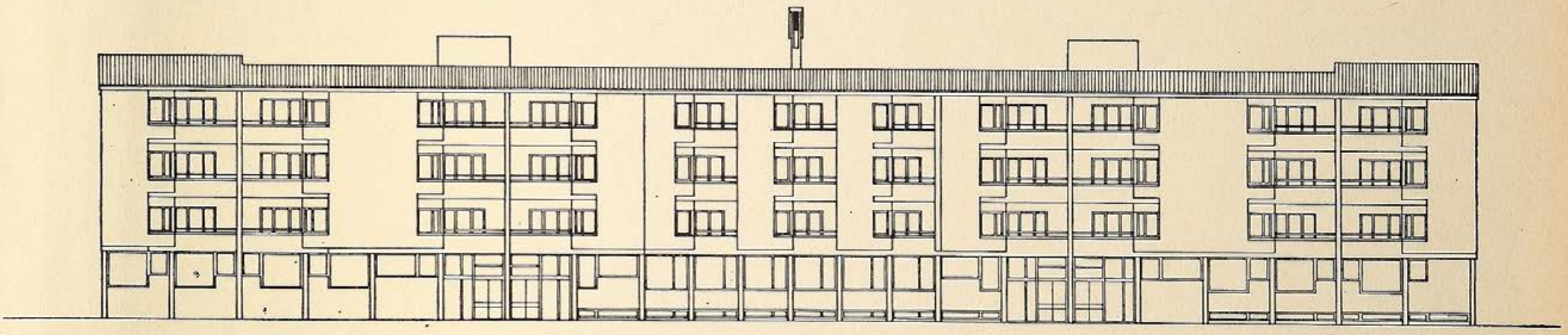
Prospetti principali

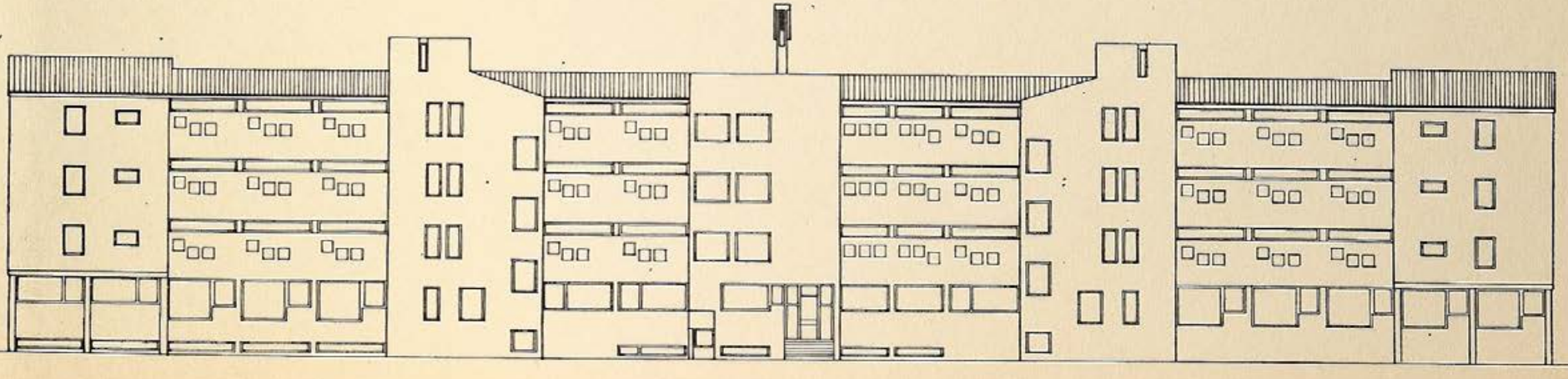
CASA DI SAN MASSIMO





Pianta piano tipo e prospetti principali.





COMUNE DI VERONA

AZIENDA GESTIONE EDIFICI COMUNALI
VIA TAZZOLI, 3

BANDO DI CONCORSO
per l'assegnazione in locazione di alloggi per anziani in Via Massimo D'Azeglio 27-29

SI AVVERTE

che sono in corso di ultimazione i lavori di ristrutturazione del fabbricato popolare in Via M. D'Azeglio, n. 27 - 29, a suo tempo deliberati per ricavare alloggi adatti a piccoli nuclei familiari di persone anziane, in modeste condizioni economiche.

I 33 alloggi costituiti da due vani (camera - cucina) e bagno, soffitta o cantina, sono provvisti di ascensore, di impianto centrale di riscaldamento e di impianti autonomi per l'acqua calda; vi sarà inoltre a disposizione di tutti gli inquilini una sala comune di ritrovo ed un piccolo giardino.

L'A.G.E.C. potrà, se richiesto, prendere accordi con altri enti per rendere possibile la fornitura agli assegnatari - a loro spese - di vivande calde.

Il canone mensile comprensivo anche della spesa per il riscaldamento dell'alloggio e per l'uso dell'ascensore è stabilito in L. 10.000.

Gli inquilini, che, per particolari situazioni di famiglia, non saranno in grado di pagare totalmente l'affitto, potranno usufruire di un aiuto da parte del Comune di Verona sotto forma di **buoni affitto.**

Gli alloggi saranno assegnati:

a) a nuclei di persone anziane, di cui almeno una abbia compiuto 60 anni di età, residenti nel Comune di Verona da almeno 5 anni e il cui reddito pro-capite, non sia superiore a L. 50.000;

b) agli inquilini dell'A.G.E.C. che abbiano i requisiti di cui alla lettera a) e che intendano cambiare alloggio.

Le domande di assegnazione, compilate in ogni loro parte, su appositi moduli, da ritirare presso l'Azienda Gestione Edifici Comunali (A.G.E.C.) in Via Tazzoli, 3 durante le ore antimeridiane dei giorni feriali (escluso il sabato) dovranno essere presentate all'Azienda stessa entro le ore 12 del giorno 30 settembre 1968.

Alla domanda dovrà essere allegata una dichiarazione, a firma del richiedente, attestante il reddito mensile dei singoli componenti il nucleo familiare e che nessuno degli stessi è proprietario di un alloggio in Verona.

Qualora risultassero, dopo l'assegnazione, non rispondenti a verità le dichiarazioni fatte dall'inquilino, il contratto di locazione verrà immediatamente risolto, con incameramento del deposito cauzionale e della mensilità del canone anticipato.

L'accettazione delle domande non costituisce diritto alla assegnazione dell'alloggio.

L'assegnazione degli alloggi sarà fatta a giudizio **discrezionale ed insindacabile,** della Giunta Municipale su proposta della Commissione Amministratrice dell'A.G.E.C.

Verona, 10 settembre 1968

IL SINDACO
Gozzi

IL PRESIDENTE DELL'AGEC
Cecchini

COMUNE DI VERONA

AZIENDA GESTIONE EDIFICI COMUNALI
VIA TAZZOLI, 3

BANDO DI CONCORSO
per l'assegnazione in locazione di alloggi per anziani in Via Nicola Mazza, 52

SI AVVERTE

che sono in corso di ultimazione i lavori per la costruzione di un fabbricato popolare in Via N. Mazza n. 52, a suo tempo deliberati per ricavare alloggi adatti a piccoli nuclei familiari di persone anziane, in modeste condizioni economiche.

I 40 alloggi costituiti da camera, cucinino e bagno, sono provvisti di ascensore, di impianto centrale di riscaldamento e di impianti autonomi per l'acqua calda.

Il canone mensile, comprensivo anche della spesa per il riscaldamento dell'alloggio e per l'uso dell'ascensore, è stabilito in L. 12.000.

Gli inquilini, che, per particolari situazioni di famiglia, non saranno in grado di pagare totalmente l'affitto, potranno usufruire di un aiuto da parte del Comune di Verona sotto forma di **buoni affitto.**

Gli alloggi saranno assegnati:

a) a nuclei di persone anziane, di cui almeno una abbia compiuto 60 anni di età, residenti nel Comune di Verona da almeno 5 anni e il cui reddito pro-capite, non sia superiore a L. 50.000;

b) agli inquilini dell'A.G.E.C. che abbiano i requisiti di cui alla lettera a) e che intendano cambiare alloggio.

Le domande di assegnazione, compilate in ogni loro parte, su appositi moduli, da ritirare presso l'Azienda Gestione Edifici Comunali (A.G.E.C.) in Via Tazzoli, 3 durante le ore antimeridiane dei giorni feriali (escluso il sabato) dovranno essere presentate all'Azienda stessa entro le ore 12 del giorno 31 marzo 1969.

Alla domanda dovrà essere allegata una dichiarazione, a firma del richiedente, attestante il reddito mensile dei singoli componenti il nucleo familiare e che nessuno degli stessi è proprietario di un alloggio in Verona.

Qualora risultassero, dopo l'assegnazione, non rispondenti a verità le dichiarazioni fatte dall'inquilino, il contratto di locazione verrà immediatamente risolto, con incameramento del deposito cauzionale e della mensilità del canone anticipato.

L'accettazione delle domande non costituisce impegno per la assegnazione dell'alloggio.

L'assegnazione degli alloggi sarà fatta, a giudizio discrezionale ed insindacabile, dalla Giunta Municipale su proposta della Commissione Amministratrice dell'A.G.E.C.

Verona, 10 marzo 1969

IL SINDACO
Gozzi

IL PRESIDENTE DELL'AGEC
Cecchini

COMUNE DI VERONA

A.G.E.C. - AZIENDA GESTIONE EDIFICI COMUNALI

Via Tazzoli, 3

BANDO DI CONCORSO

per l'assegnazione in locazione di alloggi per anziani in Via Volturno (Borgo Roma)

SI AVVERTE

che sono in corso di ultimazione i lavori per la costruzione di un fabbricato popolare in Via Volturno (Borgo Roma), a suo tempo deliberati per ricavare alloggi adatti a persone anziane, di modeste condizioni economiche.

Gli alloggi sono di due tipi:

N. 8 del tipo A - alloggio di vani 1 + cucina-soggiorno, bagno e piccola cantina;
N. 8 del tipo B - alloggio di vani 2 + cucinino, bagno e piccola cantina.

Il fabbricato è provvisto di ascensore, di impianto centrale di riscaldamento e di impianti autonomi per l'acqua calda.

Il canone mensile, comprensivo della spesa per il riscaldamento dell'alloggio e per l'uso dell'ascensore, è stabilito:

- per gli alloggi del Tipo A - L. 12.500
- per gli alloggi del Tipo B - L. 15.000

Gli inquilini che, per particolari situazioni di famiglia non saranno in grado di pagare totalmente l'affitto, potranno richiedere l'aiuto da parte del Comune di Verona, sotto forma di **buoni affitto.**

Gli alloggi saranno assegnati:

a) a una o più persone anziane, che abbiano compiuto 60 anni di età oppure a persone inabili, residenti nel Comune di Verona da almeno 5 anni e il cui reddito pro-capite complessivo, concordato o determinato ai fini dell'imposta di famiglia, non sia superiore a L. 50.000 mensili;

b) agli inquilini dell'A.G.E.C. che abbiano i requisiti di cui alla lettera a) e che intendano cambiare alloggio.

Le domande di assegnazione, compilate in ogni loro parte, su appositi moduli, da ritirare presso l'Azienda Gestione Edifici Comunali (A.G.E.C.) Via Tazzoli, 3 durante le ore antimeridiane dei giorni feriali (escluso il sabato) dovranno essere presentate all'Azienda stessa entro le ore 12 del giorno 23 gennaio 1970.

Alla domanda dovrà essere allegata una dichiarazione, a firma del richiedente, attestante il reddito mensile dei singoli componenti il nucleo familiare e che nessuno degli stessi è proprietario di un alloggio in Verona.

Qualora risultassero, dopo l'assegnazione, non rispondenti a verità le dichiarazioni fatte dall'inquilino, il contratto di locazione verrà immediatamente risolto, con incameramento del deposito cauzionale e della mensilità del canone anticipato.

L'accettazione delle domande non costituisce impegno per l'assegnazione dell'alloggio.

L'assegnazione degli alloggi sarà fatta, a giudizio discrezionale ed insindacabile, dalla Giunta Municipale su proposta della Commissione Amministratrice dell'A.G.E.C.

Verona, 24 dicembre 1969

IL SINDACO
Gozzi

IL PRESIDENTE DELL'A.G.E.C.
Cecchini

COMUNE DI VERONA

A.G.E.C. - AZIENDA GESTIONE EDIFICI COMUNALI

Via Tazzoli, 3

BANDO DI CONCORSO

per l'assegnazione in locazione di alloggi per anziani in Via A. Volta (Borgo Venezia)

SI AVVERTE

che sono in corso di ultimazione i lavori per la costruzione di un fabbricato in Via A. Volta (Borgo Venezia), a suo tempo deliberati per ricavare alloggi adatti a persone anziane o inabili di modeste condizioni economiche.

Gli alloggi per 1 - 2 - 3 persone sono così costituiti:

N. 12 del Tipo A - alloggio da 1 Stanza + soggiorno + cucina, bagno e piccola cantina
N. 22 „ „ B - „ „ 1 „ „ „ „ „ „
N. 2 „ „ C - „ „ 1 ingresso + 1 stanza + soggiorno + cucina, bagno e piccola cantina

Il fabbricato è provvisto di ascensore, di impianto centrale di riscaldamento e di impianto centrale per l'acqua calda.

I canoni mensili, comprensivi della spesa per il riscaldamento dell'alloggio, per l'uso dell'ascensore, e per il consumo dell'acqua calda e fredda sono così stabiliti:

per gli alloggi del Tipo A - L. 18.500
per gli alloggi del Tipo B - L. 20.500
per gli alloggi del Tipo C - L. 22.500

Gli inquilini che, per particolari situazioni di famiglia non saranno in grado di pagare totalmente l'affitto, potranno chiedere l'aiuto da parte del Comune di Verona, sotto forma di **buoni affitto.**

Gli alloggi saranno assegnati:

a) a una o più persone anziane, oppure a persone inabili, residenti nel Comune di Verona da almeno 5 anni e il cui reddito pro-capite complessivo, non sia superiore a L. 60.000 mensili;

b) agli inquilini dell'A.G.E.C. che abbiano i requisiti di cui alla lettera a) e che intendano cambiare alloggio.

Le domande di assegnazione, compilate in ogni loro parte, su appositi moduli, da ritirare presso l'Azienda Gestione Edifici Comunali (A.G.E.C.) Via Tazzoli 3, durante le ore antimeridiane dei giorni feriali (escluso il sabato), dovranno essere presentate all'Azienda stessa entro le ore 12 del giorno 30 Novembre 1970.

Alla domanda dovranno essere allegati i seguenti documenti:

1) dichiarazione del capo famiglia attestante il reddito mensile netto dei singoli componenti;
2) dichiarazione, a firma del capo famiglia, attestante che nè lui e nè altri componenti il nucleo familiare sono proprietari di alloggio in Verona.

L'accettazione delle domande non costituisce impegno per l'assegnazione dell'alloggio. L'assegnazione degli alloggi sarà fatta, a giudizio discrezionale ed insindacabile, dalla Giunta Municipale su proposta della Commissione Amministratrice dell'A.G.E.C.

Verona, 10 novembre 1970

IL SINDACO
Delaini

IL PRESIDENTE DELL'A.G.E.C.
Cecchini

SOMMARIO

Presentazione	1
L'attività dell'A.G.E.C. nel settore delle case per anziani	3
La politica del Comune di Verona per gli anziani	7
Una vecchiaia più serena nell'impegno sociale dell'A.G.E.C.	9
Le case per anziani già realizzate:	
Casa di Via M. D'Azeglio	15
Casa di Via N. Mazza	21
Casa di Via Volturno	31
Casa di Via A. Volta	39
Studio sulla rispondenza delle quattro case per anziani	47
Note sull'inchiesta domiciliare	57
Le case per anziani in corso di realizzazione:	
Casa a S. Maria Rocca Maggiore	61
Casa a Montorio	66
Casa a Borgo Nuovo	68
Casa a S. Massimo	70

Impaginazione di Paola Marinelli
Copertina di Renzo Banterle
Stampa: Cortella industria poligrafica Verona